

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di LEONARDO MORLINO

GENNAIO-GIUGNO 1983

Europa

Irlanda

Sul sistema elettorale e su quello partitico, si veda questa rivista, n. 9, 1982. In questo paese vi sono nuovamente elezioni anticipate per la Camera alla fine del 1982 e per il Senato all'inizio del 1983: per la terza volta gli elettori sono stati chiamati alle urne in diciotto mesi. Perché queste nuove elezioni? La risicata maggioranza del Fianna Fáil, possibile solo grazie all'appoggio dei parlamentari indipendenti, diminuisce ulteriormente: due deputati di quel partito vengono meno per morte o per grave malattia; degli indipendenti uno solo rimane fedele al governo. Insomma, nel Dáil si crea una situazione di 80 deputati per il governo e 82 per l'opposizione. Contemporaneamente, si accentuano i dissensi all'interno dello stesso partito di maggioranza, nel quale la leadership di Haughey viene severamente criticata. A ciò si aggiunge, come terzo elemento che conduce alle nuove elezioni, la dura opposizione minacciata dal partito laburista sul programma economico governativo che prevedeva un incremento dell'imposizione tributaria indiretta e diversi tagli di spesa.

Ovviamente la breve campagna elettorale è dominata dal tema economico. Più che criticare i contenuti del programma, alla fine soprattutto il Fine Gael ha messo in dubbio la capacità del Fianna Fáil di realizzarlo concretamente dati i suoi dissensi interni e l'indebolimento della leadership. Ad un certo momento della campagna anche i rapporti anglo-irlandesi sono diventati un elemento di acceso dibattito e accuse reciproche tra i due partiti principali. Le loro differenze stavano nell'opportunità

— riconosciuta dal Fine Gael e dai laburisti, ma non dall'altro partito — di inserire nelle trattative con l'Inghilterra sulla questione nord-irlandese rappresentanze di questa regione.

I risultati elettorali possono costituire un punto di svolta nella recente politica irlandese in quanto rimuovono la posizione di stallo creatasi nelle due precedenti elezioni: per la prima volta dopo molti decenni, il Fine Gael si è notevolmente avvicinato elettoralmente al Fianna Fail. Esiste così una maggioranza di 86 seggi a favore della coalizione laburisti-Fine Gael e ciò toglie importanza agli indipendenti.

Austria

Su questo paese vicino dovrebbero bastare poche osservazioni generali. Mi limito a ricordare che la formula elettorale adottata (per la prima volta nel 1918) è quella d'Hondt. Forse il motivo di maggior interesse del caso è dato dalla coesistenza di una formula proporzionale con un sistema che sembra tendere al bipartitismo in quanto a formato, laddove il bipartitismo è di solito associato con formule maggioritarie (circa i partiti austriaci, in particolare, si può fare utile riferimento a J. Raschke, *I partiti dell'Europa Occidentale*, Roma, Editori Riuniti, 1983). Oltretutto dal dopoguerra al 1966 i due partiti maggiori hanno governato insieme, grazie anche a un sistema rigorosamente proporzionale di distribuzione delle spoglie. Anche per l'Austria si è, dunque, parlato di democrazia consociativa e più recentemente, si è sottolineato come il partito socialista abbia adottato il meccanismo *Sozialpartnerschaft* consistente nella concentrazione permanente tra industriali e operai, e i risultati positivi di tale meccanismo si sono visti in una disoccupazione salita solo al 3,7% (1,9 nel 1980 e 2,4 nel 1981), secondo dati OECD, e in una inflazione del 5,4%, ancora nel 1982.

Le elezioni sono state dominate dai temi economici e, in particolare, dalla proposta del Cancelliere Kreisky di una rigorosa politica economica, contraddistinta ad esempio dalla tassazione sul risparmio e da un rilancio degli investimenti per sostenere l'occupazione. Fondamentalmente d'accordo sugli obiettivi economici generali, i popolari e liberali hanno sostenuto, invece, un programma di sostegno alle piccole e medie imprese, criticando l'eccessivo dirigismo socialista. Un altro aspetto distintivo delle elezioni è stato che l'anziano Cancelliere, al potere da tredici anni, aveva sostenuto che se con il suo programma di rigore non avesse raccolto la maggioranza assoluta dei voti, si sarebbe ritirato dalla vita politica attiva. E così è stato. Infatti, all'indomani delle elezioni il presidente vice-Cancelliere Sinowatz ha formato un governo di coalizione tra socialisti e liberali, mentre ormai Kreisky era già uscito dalla scena politica austriaca dopo averla dominata per tanti anni.

Tab. 1 - Elezioni alla Camera e al Senato in Irlanda (24 novembre 1982 e gennaio-febbraio 1983).

Partiti	Camera					Senato				
	Febbraio 1982					Aprile-maggio 1982				
	Voti %	Seggi	Voti %	Seggi		Voti %	Seggi	Voti %	Seggi	
Fianna Fail	47,3	81	45,2	75	75	28	18	25	7	6
Laburisti	37,3	63	39,2	70	16	19	25	16	6	4
Sinn Féin	2,3	3	9,4	15	3	6	7	3	2	3
Indipendenti	4,0	4	3,3	4	2	7	6	3,0	3	6
Altri										
Totale seggi		166		166			166		166	
Elettorato	2.275.450					2.336.035				
Totale voti validi	73,2		72,3			60		60		
Voti nulli o bianchi	0,6		0,5							

Fonte: Keating's of Contemporary Archives.

Tab. 2 - Elezioni parlamentari in Austria dal 1945 al 1979.

Partiti	1945	1949	1953	1956	1959	1962	1966	1970	1971	1975	1979
Partito Socialista	44,6	38,7	42,1	43,0	44,8	44,0	42,6	48,4	50,0	50,4	51,0
Partito Comunista	5,4	5,1	5,3	4,4	3,3	3,0	0,4	1,0	1,4	1,2	1,0
Partito Popolare	49,8	44,0	41,3	46,0	44,2	45,4	48,3	44,7	43,1	42,9	41,9
Lega Indipendentista/Partito della Libertà	—	11,7	10,9	6,5	7,7	7,0	5,4	5,5	5,5	5,4	6,1
Partito Progressista	—	—	—	—	—	—	3,3	—	—	—	—
Democratico	0,2	—	0,4	0,1	—	—	0,0	—	0,0	—	—
Altri	—	0,5	—	—	0,1	0,5	—	0,4	—	0,0	0,1

Fonte: Fino al 1971, T. T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, New York, Free Press, 1974; poi, la rubrica degli stessi due autori (*General Elections in Western Nations*) nell'«European Journal of Political Research».

Si tratta ora di cercare di capire la relativa sconfitta socialista in presenza di una situazione economica difficile («la più lunga recessione dal dopoguerra» secondo il rapporto OECD del 1982), ma non molto negativa in comparazione agli altri paesi; e, al tempo stesso, spiegare lo scarso risultato dei Verdi (1,9%), che sembrano la maggiore incognita di queste elezioni. Probabilmente, proprio il programma economico non è stato completamente accettato dall'elettorato socialista, oltretutto in presenza di un nuovo elettorato giovanile che costituiva circa il 10% degli aventi diritto al voto. D'altra parte, però, il nuovo elettorato non ha accettato i nuovi temi politici proposti dai Verdi, preferendo rimanere all'interno dei vecchi allineamenti partitici.

Tab. 3 - Elezioni parlamentari in Austria (24 aprile 1983).

Partiti	Voti %		Seggi	
	1979	1983	1979	1983
Partito Socialista	51,0	47,8	95	90
Partito Popolare	41,9	43,2	77	81
Partito della Libertà	6,1	5,0	11	12
Partito Comunista	1,0	0,7	0	0
Partito Verde Unito	—	1,9	—	0
Lista Alternativa	—	1,3	—	0
Altri	0,1	0,2	0	0
Totale seggi			183	
Elettorato	5.186.735	5.316.438		
Voti validi	91,2	89,4		
Voti nulli o bianchi	1,1	1,4		

Fonti: *Keesing's of Contemporary Archives*.

Finlandia

L'elezione di Mauno Koivisto alla presidenza della Repubblica nel gennaio 1982 (vedi questa rivista, n. 9, 1982) ha definitivamente chiuso l'«era Kekkonen». Il periodo trascorso da allora ha ulteriormente chiarito — ove ce ne fosse stato bisogno — quanto il modo in cui un leader svolge la sua «parte» possa valicare i termini e i limiti fissati dalle leggi. Koivisto, infatti, ha subito dimostrato di voler interpretare il proprio ruolo in maniera più tecnica e neutrale di quanto aveva fatto Kekkonen per venticinque anni, soprattutto tenendosi volontariamente e consapevolmente lontano da

tutti i giochi elettorali e, poi, coalizioni nella formazione dei governi. Dunque, il fatto che per la prima volta dopo un lunghissimo periodo vi fossero consultazioni elettorali per la formazione della nuova *Eduskunta* senza la presenza-supervisione di Kekkonen costituiva un rilevante motivo di interesse per queste elezioni. Altri elementi rilevanti, in presenza di un sistema elettorale abbastanza neutro (proporzionale con formula d'Hondt) erano: l'attesa crescita del partito di destra (la Coalizione Nazionale), la presenza per la prima volta di un Partito Verde, il vedere cosa sarebbe successo alla estrema sinistra e, soprattutto, complessivamente controllare se effettivamente si fosse innescato qualche meccanismo che avrebbe portato a una crescita della volatilità elettorale. Nell'insieme, tutti questi aspetti avrebbero potuto portare — ove si fossero rivelati effettivamente importanti — a una nuova valutazione del sistema politico finlandese. Che cosa è avvenuto effettivamente?

Se, appunto, Koivisto si è mantenuto estraneo ai giochi elettorali e non avrebbe probabilmente contrastato l'accesso al governo della Coalizione Nazionale, come aveva fatto per anni Kekkonen, tale problema non si è più posto dopo le elezioni. Infatti, il Partito Conservatore pur sostanzialmente mantenendo i propri voti, ha perduto tre seggi e — questo è il punto più rilevante — non ha riportato l'attesa vittoria. L'arco di centro-centro-sinistra ha mantenuto le proprie posizioni. Infatti, a una perdita del 3,4% del Partito di Centro ha fatto riscontro una crescita simile (2,8%) dei socialdemocratici. Ma i risultati più rilevanti vi sono stati sulla sinistra dello schieramento. Qui, infatti si è accentuato il declino comunista inaugurato nel 1975: la Lega Democratica Popolare Finnica ha perduto ben nove seggi. Come mai? I comunisti erano usciti dal governo di coalizione (composto da socialdemocratici, centristi e popolari svedesi) nel dicembre 1982 e, soprattutto, erano divisi tra una maggioranza moderata e una minoranza stalinista: addirittura in un collegio (in Lapponia) esponenti del gruppo stalinista si erano presentati con una propria distinta lista (ottenendo un seggio). Il candidato eletto aveva, poi, chiesto di aderire al gruppo parlamentare comunista. Alla profonda divisione interna della Lega Democratica, si aggiungeva la presenza dei Verdi e del Partito Rurale Finnico, e, a livello di elettorato, un diffuso clima di protesta e scontento. Da questa situazione i Verdi hanno tratto ben poco (2 seggi e l'1,5% dei voti). Molto di più ha saputo approfittare il Partito Rurale, la cui vittoria (10 seggi in più) è spiegabile proprio grazie alla convergenza su tale partito di parte dell'elettorato comunista: probabilmente l'aggressiva campagna del Partito Rurale e i temi economici sollevati hanno attratto quell'elettorato contadino che ha votato per anni i comunisti. Tale partito è, poi, entrato nella coalizione governativa a quattro formata nuovamente dal socialdemocratico Sorsa e composta anche dal Partito di Centro e dai popolari svedesi.

Se quanto affermato fin qui è corretto, che cosa dire della volatilità

Tab. 4 - Elezioni parlamentari in Finlandia dal 1945 al 1979.

Partiti	1945	1948	1951	1954	1958	1962	1966	1970	1972	1975	1979
Unione Agraria/Centro	21,4	24,2	23,3	24,1	23,1	23,0	21,2	17,1	16,4	17,5	17,3
Social Democratici	25,1	26,3	26,5	26,2	23,2	19,5	27,2	23,4	25,8	24,9	23,9
Partito Popolare Svedese	7,9	7,7	7,6	7,0	6,7	6,4	6,0	5,7	5,4	5,0	4,2
Coalizione Nazionale	15,0	17,0	14,6	12,8	15,3	15,1	13,8	18,0	17,6	18,4	21,7
Partito Progressista	5,2	3,9	5,7	7,9	5,9	6,3	6,5	5,9	5,2	4,4	3,7
Partito Liberale del Popolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito dei Piccoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agricoltori	1,2	0,3	0,3	—	—	—	—	—	—	—	—
Unione Democratica	23,5	20,0	21,6	21,6	23,2	22,0	21,2	16,6	17,0	18,9	17,9
Popolare Finnica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lega Liberale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lega Social Democratica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Rurale Finnico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lega Cristiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	0,3	—	—	—	—	—	0,4	1,1	2,5	3,3	4,8
Fonte: vedi tab. 2	0,3	0,5	0,3	0,3	0,6	0,7	0,0	0,2	—	—	1,7

elettorale. È cresciuta? La risposta è sì, ma solo a sinistra dove il Partito Rurale ha sostituito i comunisti nella attenzione di una parte dell'elettorato di sinistra e, poi, nella partecipazione al governo. E probabilmente quell'elettorato è stato aiutato nel distaccarsi dalla Lega Democratica anche dal precedente voto dato al candidato presidenziale socialdemocratico nel gennaio 1982, oltre che dai motivi sopra addotti.

Tab. 5 - *Elezioni parlamentari in Finlandia (20-21 marzo 1983).*

Partiti	Voti %		Seggi	
	1979	1983	1979	1983
Partito Social Democratico	23,9	26,7	52	57
Partito di Centro	21,0(a)	17,6	40	38
Partito Popolare Svedese	4,2	4,6	10	10
Coalizione Nazionale	21,7	22,1	47	44
Lega Democratica Popolare Finnica	17,9	13,5	35	26
Partito Rurale Finnico	4,6	9,7	7	17
Lega Cristiana Finnica	4,8	3,0	9	3
Partito Verde	—	1,5	—	2
Altri	1,7	1,2	—	3
Totale seggi Elettorato	3.858.553	4.000.000	200	
Voti validi	75,0	75,3		
Voti nulli o bianchi	0,3			

Note: (a) Nel 1982, al Centro si è unito il Partito Liberale del Popolo (17,3 + 3,7).
Fonte: *Keesing's of Contemporary Archives*.

Germania

Un commento sulle elezioni per un paese abbastanza noto, « coperto » dalla stampa e, soprattutto, molto ben studiato come la Germania richiede un approfondimento maggiore di quello che è qui possibile fare. Prescindendo subito da tutte le considerazioni di carattere generale, mi limiterò in questa sede ad indicare gli aspetti più significativi di queste elezioni e degli avvenimenti principali che l'hanno precedute. Innanzi tutto, anche questa consultazione elettorale, come in diversi altri paesi durante questi anni, è stata anticipata dallo scioglimento del Bundestag deciso dal presidente Carstens. Interessante è vedere come tale scioglimento sia stato possibile e come siano stati superati gli ostacoli allo scioglimento anticipato posti dalla Costituzione di Bonn e creati, ricordando le vicende della repub-

Tab. 6 - *Elezioni parlamentari nella Germania Federale dal 1949 al 1980.*

Partiti	1949	1953	1957	1961	1965	1969	1972	1976	1980
Partito Social Democratico	29,2	28,8	31,8	36,2	39,3	42,7	45,8	42,6	42,9
Unione Cristiano Democratica/	31,0	45,2	50,2	45,3	47,6	46,1	44,9	48,6	44,5
Liberali	11,9	9,5	7,7	12,8	9,5	5,8	8,4	7,9	10,6
Partito Comunista	5,7	2,2	—	—	—	—	0,3	0,3	0,2
Partito Bavarese	4,2	1,7	—	—	—	0,2	—	—	—
Partito del Centro	3,1	0,8	—	—	—	—	—	—	—
Lega della Ricostruzione Economica	2,9	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Tedesco	4,0	3,3	3,4	—	—	—	—	—	—
Partito del Reich Tedesco	1,8	1,1	1,0	0,8	—	—	—	—	—
Lega degli Elettori dello	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Schleswig del Sud	0,3	0,2	0,1	0,1	—	—	—	—	—
Partito dei Rifugiati	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Popolare Pantescio	—	5,9	4,6	—	—	—	—	—	—
Unione Federale	—	1,2	—	—	—	—	—	—	—
Unione per la Libera Germania	—	—	0,9	—	—	—	—	—	—
Partito Pantescio	—	—	—	1,9	1,3	0,1	—	—	—
Partito Nazionale Democratico	—	—	—	—	2,0	4,3	0,6	0,3	0,2
Azione per il Progresso Democratico	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ecologisti	—	—	—	—	—	—	—	—	1,5
Altri	5,9	0,3	0,4	0,1	0,3	0,2	0,1	0,3	0,1

Fonte: vedi tab. 2.

blica di Weimar, proprio per evitare continui ricorsi alle urne. L'art. 68 prevede la possibilità di uno scioglimento anticipato e le nuove elezioni solo se il Cancelliere non riesce ad ottenere un voto di fiducia dalla maggioranza assoluta dei membri del Bundestag (249). Nel dicembre 1982, Kohl poteva ben ottenere tale voto in quanto il suo governo era formato dalla nuova coalizione CDU/CSU e liberali ed aveva 279 seggi. Anzi tale maggioranza era appena servita, in settembre, a scalzare dal governo con un « voto costruttivo di sfiducia » il governo socialdemocratico-liberale presieduto da Schmidt (art. 67 della Costituzione). D'altra parte, però, proprio per il passaggio dei liberali dall'una all'altra coalizione e per il mutamento di direzione governativa, una nuova consultazione era fortemente voluta dai cristiano democratici (e ancora più dai cristiano sociali di Strauss). Quindi, Kohl chiede la fiducia proprio per non ottenerla e poter chiedere al capo dello Stato lo scioglimento anticipato. Per raggiungere questo risultato la maggioranza dei cristiano-democratici, cristiano-sociali e liberali (248) si astiene nella votazione, mentre ovviamente i socialdemocratici (218) votano contro il governo. Schmidt aveva tentato di far ricorso alla stessa tecnica nel settembre, ma era stato battuto dall'uso da parte dell'opposizione dell'art. 67. Senza entrare ulteriormente nei dettagli della operazione politica condotta da Kohl, credo sia chiara la prima lezione suggerita da questi avvenimenti: i provvedimenti costituzionali o, comunque, previsti dalla legge, possono essere sempre aggirati se esistono le condizioni politiche per farlo.

Secondo elemento. Queste elezioni fermano una tendenza possibile al bipartitismo. Infatti, dopo le consultazioni, nel Bundestag sono presenti cinque partiti. Soprattutto sono accaduti due eventi: il partito liberale benché diviso e indebolito è riuscito a mantenersi al di sopra della soglia di esclusione (Sperrklausel) del 5%, prevista dalla legge elettorale: soprattutto i Verdi sono riusciti a superare quella soglia e a entrare per la prima volta nel Parlamento, ottenendo un risultato ben superiore a quello di simili formazioni in altri paesi europei e, probabilmente, dimostrando che ormai un'altra dimensione si è stabilmente insediata all'interno dei sistemi partitici europei: quella che fa capo ai movimenti ecologisti e pacifisti.

Terzo elemento. Ovviamente centrale durante la campagna elettorale è stato il tema dell'economia. La CSU/CDU ha vinto con un programma di tagli dei servizi sociali, di minore sostegno all'industria e di incoraggiamento all'iniziativa privata, in una situazione di disoccupazione crescente: 10,4% nel febbraio 1983, 7,5 nel 1982, 5,5 nel 1981. A ciò ha corrisposto un attivo della bilancia dei pagamenti per 3.080 milioni di marchi nel 1982, che invertiva il passivo (2.280 milioni) dell'anno precedente, mostrando una chiara tendenza alla ripresa. Si può, dunque, affermare che per molti votanti tedeschi una economia di mercato è diventata più attraente e preferibile alle politiche interventiste di *welfare* che avevano caratterizzato gli anni precedenti.

Un'ultima curiosità: alla fine il Bundestag è risultato formato da 498 deputati invece che 496. Vi sono stati, cioè, due seggi in più, i cosiddetti *überhängmandate* per una particolarità della legge elettorale tedesca. Ciò era successo solo altre due volte nel dopoguerra, nel 1957 (tre mandati in più) e nel 1961 (cinque in più). Infatti, a parte la clausola di esclusione, il sistema elettorale tedesco è basato su una combinazione di formula maggioritaria semplice (*plurality*) e proporzionale. Più esattamente, il votante ha a disposizione due voti: uno per il candidato prescelto in una delle 248 circoscrizioni uninominali in cui vota e uno per la lista di partito. Nelle circoscrizioni uninominali vengono dichiarati eletti i candidati che abbiano riportato la maggioranza relativa dei voti. Contemporaneamente, vengono calcolati i voti di lista riportati dai vari partiti e attribuiti i seggi secondo la formula d'Hondt. In questo modo si conoscono i seggi complessivi che ciascun partito ha ottenuto. Se, però, con le sole vittorie riportate nelle circoscrizioni uninominali, un partito ha raggiunto un numero di seggi superiore a quelli ad esso spettanti in base alla ripartizione proporzionale, il partito ha diritto a mantenere i seggi in sovrappiù. E ciò è avvenuto appunto in queste elezioni, con un sovrappiù di due seggi.

TAB. 7 - Elezioni parlamentari nella Germania Federale (6 marzo 1983).

Partiti	Voti %		Seggi	
	1980	1983	1980	1983
Partito Social Democratico	42,9	38,2	218	193
Unione Cristiano Democratica	34,2	38,2	174	191
Unione Cristiano Sociale	10,3	10,6	52	53
Liberali	10,6	6,9	53	34
Ecologisti	1,5	5,6	—	27
Partito Nazionale Democratico	0,2	0,2	—	—
Partito Comunista	0,2	0,2	—	—
Altri	0,1	0,1	—	—
Totale seggi			496	498
Elettorato	43.207.080	44.068.741		
Voti validi	87,8	89,1		
Voti nulli o bianchi	0,8	0,7		

Fonte: *Keesing's of Contemporary Archives*.

Islanda

Sulla base dei criteri dimensionali, posti in questa rubrica (si veda questa rivista, n. 9, 1982), l'Islanda con i suoi 147.182 votanti su una popolazione di 230.000 abitanti è un paese troppo piccolo per essere considerato. L'eccezione si giustifica per alcune curiosità che può destare quel minuscolo sistema politico. Intanto, in generale, si tratta di un sistema con elezione diretta dal capo dello Stato; la formula elettorale adottata per le elezioni al Parlamento (Camera e Senato), l'*Althing*, è il metodo d'Hondt e il paese è diviso in otto circoscrizioni plurinomiali (il nuovo Parlamento si accinge a una riforma elettorale che ridisegni i collegi in base agli spostamenti di popolazione avvenuti dal 1959 in poi, porti a sessantatré i seggi e abbassi il voto a 18 anni).

Le elezioni di aprile sono state anticipate di otto mesi perché il governo formato da due conservatori dissidenti del Partito dell'Indipendenza, dagli agrari del Partito Progressista di centro e dell'Alleanza del Popolo, composta da comunisti e socialisti di sinistra, non aveva più la maggioranza: i due conservatori gli avevano tolto l'appoggio.

Al di là dei risultati di questa consultazione, quali sono le « curiosità » del caso islandese? Non tanto la scissione socialdemocratica, poiché i due tronconi del partito hanno nell'insieme conservato gli stessi seggi, quanto altri aspetti. Innanzi tutto, dopo queste elezioni i partiti in parlamento da quattro sono diventati sei: vi è stata cioè una crescita della frammentazione del sistema partitico, tipica in momenti di crisi. In secondo luogo, vi è il fenomeno particolare del partito femminista, il cui elettorato è ben superiore a quello solo femminile. Infatti, pur presentandosi per la prima volta ad elezioni nazionali (si era formato in occasione delle municipal del 1982) raggiunge subito il 5,5% dei voti, con un programma di miglioramento dei servizi sociali, di equiparazione tra i sessi in fatto di salari e, soprattutto, sostenendo posizioni ecologiste e pacifiste. Insomma, in Islanda i movimenti pacifisti e per l'ambiente presenti in diversi altri paesi europei e che riportano buoni risultati elettorali, ad esempio, in Germania o in Austria, qui si raccolgono sotto la bandiera femminista. In terzo luogo, anche in questo paese, i temi economici (l'inflazione al 68,1% nel periodo marzo 1982-marzo 1983; la svalutazione della moneta, la Krona; le difficoltà dell'industria ittica; il rilevante indebitamento estero, pari al 48% del PIL) sono stati al centro della campagna elettorale avanzando i partiti che più si erano battuti per essi (conservatori e socialdemocratici). Questo dato, però, è contraddittorio rispetto al precedente, cioè rispetto al successo femminista il cui programma prevedeva, al contrario, un aumento delle spese statali. Infine, i risultati elettorali impongono un nuovo governo di coalizione molto difficile da formarsi: solo in extremis, dopo che il presidente Vigdís (eletto nel giugno 1980) minaccia di formare

TAB. 8 - Elezioni parlamentari in Islanda dal 1946 al 1979.

Partiti	1946	1949	1953	1956	1959	1963	1967	1971	1974	1978	1979
Partito dell'Indipendenza	39,4	39,5	37,1	42,4	42,5	39,7	37,5	36,2	42,8	32,7	35,4
Partito del Progresso	23,1	24,5	21,9	15,6	27,2	25,7	28,1	25,3	24,9	16,9	24,9
Alleanza del Popolo	19,5	19,5	16,1	19,2	15,3	16,0	13,9	17,1	18,3	22,9	19,7
Partito dei Lavoratori [Socialdemocratici]	17,8	16,5	15,6	18,3	12,5	15,2	15,7	10,5	9,1	22,0	17,4
Unione dei liberali e delle sinistre	—	—	—	—	—	—	3,7	8,9	4,6	3,3	—
Altri	0,2	—	9,3	4,2	2,5	3,4	1,1	2,0	0,3	2,2	2,6

Fonti: Fino al 1974 J. Raschke, *I partiti dell'Europa Occidentale*, Roma, Editori Riuniti, 1983, p. 376; per il 1978 e 1979, *Keating's of Contemporary Archives*.

un governo di funzionari amministrativi, il Partito dell'Indipendenza e il Partito Progressista si accordano per un nuovo gabinetto con il precupuo compito di affrontare la difficile situazione economica.

Tab. 9 - Elezioni parlamentari in Islanda (23 aprile 1983).

Partiti	Voti %		Seggi	
	1979	1983	1979	1983
Partito dell'Indipendenza	35,4	38,7	21	23
Partito Progressista	24,9	19,0	17	14
Alleanza del Popolo	19,7	17,3	11	10
Social Democratici	17,4	11,7	10	6
Federazione Social Democratica	—	7,3	—	4
Femminista	—	5,5	—	3
Altri	2,6	0,5	1	0
Totale seggi				60
Elettorato	142.073	147.182		
Votanti	89,3	88,3		

Fonte: *Keesing's of Contemporary Archives*.

Portogallo

Circa i dati della tab. 10, bisogna subito avvertire che le cifre per il 1983 devono considerarsi provvisorie; ma quelle definitive dovrebbero essere molto vicine a queste. Per i risultati elettorali precedenti, le stesse cifre ufficiali hanno delle piccole incongruenze non sempre ben risolte. A parte questa doverosa premessa, ricordo che la formula elettorale adottata è il metodo d'Hondt, senza particolari limiti all'espressione dei partiti e che nelle cinque tornate elettorali effettuate dal 1974 al 1983 si è consolidato un sistema a quattro partiti, che presenta alcune particolarità. Innanzi tutto, il ricorso ad alleanze al momento delle elezioni, che hanno visto nel 1979 e 1980 la destra e il centro-centrodestra uniti, ma la sinistra sempre divisa tra socialisti e comunisti. Più esattamente, anche quando nel 1980 e 1983 si sono presentati alle elezioni il Fronte Socialista Repubblicano e l'Alleanza del Popolo Unito si trattava di coalizioni egemonizzate, rispettivamente, dai socialisti e dai comunisti. Inoltre, i risultati elettorali, anche superato il primo difficile periodo dopo il golpe dei capitani del 25 aprile 1974, hanno sempre portato a difficoltà nella formazione dei governi

Tab. 10 - Elezioni parlamentari in Portogallo dal 1975 al 1983.

Partiti	1975		1976		1979		1980		1983	
	Voti (%)	Seggi	Voti (%)	Seggi	Voti (%)	Seggi	Voti (%)	Seggi	Voti (%)	Seggi
Partito Popolare Monarchico (a)	0,6	—	0,5	—	5	5	—	0,5	—	—
Riformatori (b)	—	—	—	—	5	5	—	—	—	—
Centro Democratico Sociale (c)	7,6	16	16	42	0,4 (1)	43	0,2 (1)	46	12,7	29
Partito Social Democratico (d)	26,4	81	24,4	73	2,3 (1)	75	2,2 (1)	82	27,8	76
Alleanza Democratica (a+b+c+d)	—	—	—	—	42,5	—	44,7	—	—	—
Raggruppamento Social-democratico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Indipendente (e)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Unione della Sinistra Democratico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Socialista (f)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Partito Socialista (g)	37,9	116	34,9	107	0,7	74	—	4	—	—
Fronte Socialista Repubblicano	—	—	—	—	—	—	—	66	—	—
(e+f+g)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Movimento Democratico Popolare (h)	4,1	5	—	—	—	—	28,0	(74)	37,3	101
Partito Comunista (i)	12,5	30	14,3	40	3	44	16,9	39	18,7	44
Alleanza del Popolo Unito (h+i)	—	—	—	—	18,3	4,8	16,9	(41)	—	—
Altri (j)	3,7	2	5,2	1	—	1	5,5	1	—	—
Totale seggi	250	250	263	263	250	250	250	250	250	250
Elettorato	6.176.559		6.402.035		7.249.346		6.923.900		7.100.000	
Votanti	91,7		85,6		82,9		85,4		76,0	
Astenzioni	8,3		14,4		17,1		14,6		21,1	
Nulli o bianchi	6,4		4,0		2,3		3,3		3,0	
Voti validi	85,4		81,6		80,6		82,0		—	

(1) Nel 1979 e 1980 il PSD e il CPS si presentano uniti, anche con altri partiti, in Alleanza Democratica. Ciò non avviene in due distretti (Azzorre e Madeira). Le percentuali qui riportate si riferiscono ai voti ottenuti in quei due distretti, e non nel resto del paese, per il quale non è possibile dare indicazioni precise.

(2) L'UPP, una formazione di estrema sinistra, ha sempre guadagnato un seggio in tutte le elezioni nella circoscrizione di Lisbona. Le altre formazioni che hanno una percentuale apprezzabile di voti sono tra 5 e 8, di diverso orientamento politico.

Fonte: Fino al 1980, sono dati ufficiali; per il 1983, le cifre sono il risultato del confronto tra alcuni quotidiani.

e a una notevole instabilità governativa. Questo elemento ha, a sua volta, avuto come una delle sue principali conseguenze quella di dare un ruolo più importante al presidente della Repubblica (a cui già la costituzione attribuiva poteri rilevanti). Infine, le elezioni del 1983 erano le prime dopo la riforma costituzionale entrata in vigore il 30 ottobre 1982, ma approvata tra il giugno e l'agosto dello stesso anno. Questo fatto ha il suo rilievo poiché la riforma è stata il punto di arrivo della progressiva neutralizzazione dei militari ovvero del loro ritorno alle caserme. Infatti, l'aspetto più importante della riforma era l'eliminazione del Consiglio della Rivoluzione, dove sedevano i militari e che era stato considerato l'organo di salvaguardia dei principi della « rivoluzione » del 1974. In luogo di quel Consiglio è stato creato un Tribunale Costituzionale con tredici giudici civili, un Consiglio di Stato e il Consiglio Supremo di Difesa Nazionale. Tale riforma è stata approvata con il solo voto contrario dei comunisti e del mdp.

Gli aspetti rilevanti di queste consultazioni sono stati diversi. Dopo la sconfitta alle municipali del dicembre 1982, il Centro Democratico Sociale e i socialdemocratici si sono presentati divisi a queste elezioni, anzi in aspra competizione tra essi. Anche di ciò ha potuto approfittare il partito socialista che con un aumento dell'8% del suffragio torna ad essere la formazione di maggioranza relativa. Questo risultato, però, non facilita la situazione portoghese perché, da una parte, il ps sarà sempre costretto ad allearsi, anche a malincuore, con i socialdemocratici per formare il governo (e così è stato); dall'altra parte, poiché sono ancora problemi posti dalla crisi economica al centro dell'attenzione e tali problemi non sono risolvibili senza il consenso sindacale. In questo senso il nuovo governo avrebbe necessità della moderazione operaia. Tra gli operai, però, l'Intersindacale ha praticamente il monopolio politico e tale organizzazione è, a sua volta, egemonizzata dai comunisti. Il pcp non può avere, per le proprie posizioni anche ideologiche, che un atteggiamento di dura opposizione verso i socialisti e ancor più verso un governo composto da socialisti e socialdemocratici. Da questo intreccio, emerge una situazione politica molto difficile per Soares che torna al potere dopo un periodo, il 76-78, anch'esso molto problematico. In ogni caso, molto probabilmente Soares continuerà a insistere per ricercare il patto sociale.

Tra le varie altre osservazioni suscitate dal risultato elettorale non si può fare a meno di notare la crescita delle astensioni. I portoghesi in otto anni sono stati chiamati alle urne dieci volte in occasione delle cinque consultazioni già dette, ma anche per le elezioni municipali e quelle presidenziali. Inoltre, la fase iniziale della instaurazione democratica è stata contraddistinta da un alto livello di mobilitazione della società civile, in netto contrasto per altro con la passività degli anni precedenti il golpe. Questi sono due dei fattori principali che spiegano tale livello di non partecipazione elettorale che è in continua, costante crescita dal 1975 in poi.

Regno Unito

Come è noto, all'Inghilterra ci si rifà come all'esempio classico di bipartitismo — anche se tale non è sempre stata la realtà durante la sua recente storia (ad esempio, negli anni '20) — e come al caso anch'esso classico di applicazione di un sistema elettorale maggioritario in collegi uninominali, il *plurality system* (in cui viene eletto il candidato che raggiunge la maggioranza relativa dei voti). Anche per un paese così noto, un commento adeguato richiederebbe uno spazio e un approfondimento ben maggiore di quanto qui sia possibile fare. Anche in questo caso, quindi, mi limiterò a poche osservazioni in riferimento specifico a questa consultazione elettorale.

Probabilmente occorrerà ricordare queste elezioni più per quello che potevano essere e non sono state che per la scontata vittoria conservatrice che, poi, vi è stata effettivamente solo in termini di seggi. Intanto, e preliminarmente, è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che essendo stati ridisegnati i collegi, essi sono aumentati di 15. Ciò ha due effetti ai fini della valutazione del risultato elettorale: ridimensionare la stessa vittoria conservatrice anche in termini di seggi e l'impossibilità di vedere nettamente dove vi sono state le perdite o i guadagni dei partiti. Inoltre, si può notare come i conservatori, che aumentano di sette seggi, diminuiscono sia in termini percentuali (—1,5%) che assoluti (13.697.753 nel 1979 contro i 13.012.612 del 1983). Ma l'elemento più importante è che l'alleanza liberali-socialdemocratici ha rischiato di soppiantare i laburisti come secondo partito del paese. I socialdemocratici sono un nuovo partito che si è staccato dai laburisti. Infatti, il gruppo parlamentare era composto, prima delle elezioni, da 28 ex-laburisti e un conservatore. E la scissione era avvenuta per una grave crisi interna ai laburisti, pur andando contro la logica imposta dal sistema elettorale. In ogni modo, l'alleanza ha riportato 7.793.778 voti contro gli 8.456.504 dei laburisti, cioè 2,2 punti in percentuale e circa 660.000 voti in meno. Malgrado questo scarto ridotto è stata, poi, pesantemente punita nella assegnazione dei seggi. Infatti, pur essendo diventato il secondo partito in numerosi casi, aveva un voto molto più regolarmente distribuito dei laburisti. Questo fatto insieme al meccanismo elettorale ha contribuito alla forte sotto-rappresentazione in termini di seggi. Dei ventotto parlamentari socialdemocratici che si sono ripresentati alle elezioni solo cinque sono riusciti ad ottenere la rielezione (più un seggio guadagnato in Scozia). Dei liberali, invece, solo uno ha perso il suo seggio, mentre altri cinque sono riusciti a vincere in collegi nei quali nel 1979 erano stati eletti candidati conservatori. Ancora nelle zone del sud e nell'East Anglia, i laburisti hanno ottenuto solo tre seggi. Complessivamente, i laburisti avevano ottenuto risultati peggiori in termini di seggi (154) solo nel 1935, e in termini percentuali (22,2%) solo nel 1918. Da queste osser-

TAB. 11 - Elezioni parlamentari nel Regno Unito dal 1945 al 1979.

Partiti	1945	1950	1955	1959	1964	1966	1970	1974	1974 Ott.	1979
Conservatori	39,8	43,4	49,7	49,4	43,4	41,9	46,4	37,9	35,8	43,9
Laburisti	9,0	9,1	2,6	2,7	11,2	8,5	7,5	19,3	18,6	13,8
Partito Liberale Nazionale	47,8	46,1	48,8	46,4	44,1	48,0	43,1	37,2	39,3	37,0
Repubblicani Irlandesi	2,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Comunisti	0,4	0,3	0,6	0,2	0,4	0,5	0,7	0,2	0,2	0,2
Partito Nazionale Scozzese	0,4	0,3	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Nazionalisti Gallesi	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,5	1,1	2,0	2,9	1,6
Partito Social Democratico e Laburista	0,1	0,1	0,0	0,2	0,3	0,2	0,6	0,5	0,6	0,4
Consiglio Unionista dell'Ulster	—	—	—	—	—	—	—	0,5	0,5	0,4
Partito Unionista Democratico	—	—	—	—	—	—	—	1,2	1,4	0,8
Altri	2,4	0,6	0,2	0,2	0,2	0,2	0,6	1,0	0,9	1,6

Fonti: vedi tab. 2.

vazioni si può subito capire quanto negativo sia stato il loro risultato e quanto vicini si sia andati a una scelta elettorale di portata indubbiamente storica.

Ancora qualche rapida considerazione. Anche queste elezioni sono state anticipate, di un anno rispetto alla naturale scadenza della legislatura. La vittoria nelle Malvine-Falkland ho sostenuto il voto conservatore, ma i maggiori problemi sul tappeto erano quelli economici, con i laburisti che insieme alle prevedibili posizioni a proposito di espansione economica, miglioramento dei servizi sociali e simili avevano sposato le tematiche legate ai diritti femminili, alla protezione delle minoranze, all'ambiente, al pacifismo. Infine, da notare il ricambio del personale parlamentare avvenuto con queste elezioni: una settantina di deputati non si sono ripresentati, e tra questi numerosi ex-ministri e ex-sottosegretari.

TAB. 12 - Elezioni parlamentari nel Regno Unito (9 giugno 1983).

Partiti	Voti			Seggi		
	1979	1983	1979 (a)	1979 (b)	1983	
Conservatori	43,9	42,4	339 (53,4)	332	397 (61,1)	
Laburisti	37,0	27,6	268 (42,3)	238	209 (32,1)	
Liberali	13,8	—	11 (1,7)	13	17 (2,6)	
Partito Social Democratico	—	25,4	—	29	6 (0,9)	
Partito Nazionale Scozzese	1,6	1,1	2 (0,3)	2	2 (0,3)	
Nazionalisti Gallesi	0,4	0,4	2 (0,3)	2	2 (0,3)	
Altri	3,4	3,1	13 (2,0)	17 (c)	17 (2,6)(d)	
Totale seggi				635	650	
Elettorato	41.095.697					
Voti validi	76,0	73,0				
Voti nulli o bianchi	0,3					

(a) È il numero dei seggi all'inizio della legislatura.

(b) È il numero dei seggi nel 1983 alla fine della legislatura eletta nel 1979.

(c) Dei 13 e 17, 10 erano parlamentari unionisti dell'Ulster.

(d) Di cui 15 Unionisti.

Fonte: *Keesing's of Contemporary Archives*.

Australia

Per l'analista il sistema politico australiano presenta più di un motivo di interesse. Qui ci si può limitare a sottolineare le peculiarità nell'elezione, ogni tre anni, della Camera dei Rappresentanti (e del Senato) e la pariteticità del sistema partitico. La formula elettorale per la Camera è il *Voto alternativo*, ed è adottata solamente in questo paese. Il meccanismo di elezione è abbastanza semplice: in collegi uninominali, l'elettore deve indicare sulla scheda, in ordine di preferenza, tutti i candidati che si sono presentati per quel collegio. Se al momento del computo dei voti un candidato ottiene la maggioranza assoluta sulla base del calcolo delle prime preferenze, allora viene eletto. Se ciò non accade per nessun candidato, allora si considerano le seconde preferenze ottenute dal candidato che abbia avuto il minor numero di preferenze. Tali seconde preferenze vengono distribuite, secondo le indicazioni date dagli elettori, a tutti gli altri candidati. Se anche in tal modo, nessun candidato raggiunge la maggioranza assoluta, necessaria per essere eletti, si passa ad una seconda distribuzione delle seconde preferenze (incluse nelle schede che hanno attribuito la prima preferenza) al candidato penultimo nell'ordine delle prime preferenze, e delle terze preferenze dell'ultimo candidato. Teoricamente il meccanismo si può ripetere più volte. In realtà dopo la seconda e, più raramente, la terza distribuzione, si hanno nei vari collegi i candidati che, raggiungendo la maggioranza assoluta, vengono eletti.

Nella realtà politica australiana il voto alternativo funziona in maniera molto simile alla formula maggioritaria inglese (*first-past-the-post*). Infatti, se si applica la nota legge del cubo che stabilisce di quanto il voto viene ampliato dalla formula per il *first-past-the-post*, si vede che grosso modo la stessa misura di sovrarappresentazione si ha con la formula australiana. Inoltre, ad esempio, nelle elezioni del 1983 solo in un caso l'introduzione delle seconde e terze preferenze ha portato alla vittoria un candidato che non aveva la maggioranza relativa dopo il computo delle prime preferenze (è una osservazione questa che fa Butler in « Electoral Studies », II, 1983). Il sistema di elezione per il Senato è quello del Voto Singolo Trasferibile, e di esso ho già accennato trattando dell'unico caso in cui se ne fa uso il Daíl irlandese (vedi questa rivista, n. 9, 1982).

In quanto al sistema partitico, si nota immediatamente anche dalla tab. 13 che non ci troviamo di fronte a un sistema bipartitico vero e proprio, in termini di formato. Infatti, se è vero che il Partito Laburista (ALP) nel 1983 può governare da solo, non vi è solo il Partito Liberale all'opposizione ma anche un rilevante Partito Nazionale che, ad esempio, nelle ultime tre elezioni si è mantenuto intorno al 10% dei voti con 19 seggi

nel 1977, 20 nel 1980 e 16 nel 1983. È interessante, poi, notare che le posizioni in termini di seggi tra ALP e liberali si sono esattamente ribaltate tra il 1977 e il 1983, passando da una situazione di sostanziale parità del 1980. Infatti, nel 1977 i liberali avevano ottenuto 67 seggi contro i 38 dei laburisti; nel 1983, ai liberali vanno 33 seggi e ai laburisti 76. Questi recenti risultati farebbero pensare a un elettorato notevolmente fluttuante. Ma in realtà, il netto incremento della volatilità — di cui si dovrebbero ben approfondire le ragioni — è un fenomeno degli anni settanta (o, meglio, della seconda metà del decennio). Infatti, dal 1949 al 1972 i laburisti sono sempre stati all'opposizione. E ciò, per altro, è indicativo della assenza di una reale alternanza in quel sistema partitico per un lungo periodo.

Circa queste elezioni, altre osservazioni più specifiche vanno fatte. Innanzi tutto, esse vengono dopo una elezione suppletiva del 13 marzo 1982 nel Nuovo Galles de Sud ed elezioni statali in Tasmania (15 maggio 1982) e nello stato di Victoria (3 aprile 1982). Solo in Tasmania vi era stata una affermazione liberale, con un aumento di quattro seggi. Invece, negli altri casi molto netta era stata l'affermazione liberale. In ogni modo, dopo il 1982 due degli Stati maggiormente popolati, Nuovo Galles del

TAB. 13 - Elezioni parlamentari in Australia (5 marzo 1983).

Partiti	Voti % (a)		Seggi	
	1980	1983	1980	1983
Partito Laburista Australiano	45,1	50,1	51	76
Partito Liberale	37,4	34,3	54	33
Partito Nazionale	8,9	9,0	20	16
Australiani Democratici	6,6	5,0	—	—
Partito Laburista Democratico	0,3	—	—	—
Partito Comunista	0,1	—	—	—
Altri	1,5	1,6	—	—
Totale seggi Elettorato	9.014.920	9.500.000	125	
Voti validi	92,1	94,4		
Voti nulli o bianchi	2,3	—		

(a) Voti sulla base delle prime preferenze.

Fonti: Per il 1980, T. T. Mackie e R. Rose, *General Elections in Western Nations during 1980*, in « European Journal of Political Research », IX (1981), p. 319; per il 1983, « Electoral Studies », II (1983), p. 190

Sud e Victoria, hanno governi laburisti (negli altri quattro casi al governo rimane una coalizione liberali-nazionali o vi sono i liberali da soli). In secondo luogo, i liberali e il loro leader, Fraser, erano stati al governo dal 1975. In terzo luogo, si era creata una situazione di alta inflazione (11% nel 1982) e disoccupazione record (10,1% ancora nel 1982). Di fronte a questa situazione di scontento e prima che crescesse ulteriormente (e rispetto a una crisi di leadership laburista), Fraser aveva deciso di anticipare di nove mesi le elezioni. Come si può immaginare, il tema centrale del dibattito elettorale è stato dato dalle politiche economiche più adatte a superare la crisi. A campagna elettorale avanzata, il nuovo leader laburista, Hawke — egli stesso un noto leader sindacale dal 1969 — era riuscito a concludere nel febbraio (il 21) un patto con i sindacati per il controllo dei prezzi e salari. Queste rapide considerazioni possono aiutare a spiegare la vittoria laburista. Infatti, in sintesi essa è data da: la punizione degli elettori alla politica economica di Fraser, l'attrazione per il programma laburista (revisione e riduzione della tassazione, aumento delle pensioni, crescita degli investimenti pubblici, riduzione della disoccupazione), l'accordo con i sindacati, l'abilità di Hawke, personaggio conosciuto e popolare. Che immediatamente dopo le elezioni Hawke abbia dovuto vedere il suo programma economico e svalutare il dollaro è un altro aspetto, forse effettivamente giustificabile dal fatto di aver rilevato un deficit di bilancio ben più alto di quanto sostenevano i liberali — e dichiarava ufficialmente Fraser — durante la campagna elettorale.

Nel nuovo senato, composto di 64 membri, i laburisti sono 30 (erano 27), i liberali 24 (erano 28), i nazionali 4 (erano 3), i democratici australiani 5 (erano 5), gli indipendenti 1 (era 1). Anche qui, dunque, la conferma di una chiara vittoria laburista.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ANTONIO AGOSTA

LE ELEZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE DEL 26 GIUGNO 1983

Il 26 giugno 1983 si sono svolte in Italia le elezioni politiche, con un anno di anticipo sulla conclusione naturale della ottava legislatura.

In questa sede, secondo quanto affermato già nel primo appuntamento della rubrica (v. *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 9, luglio 1982), non verrà analizzato il risultato del voto politico, che normalmente costituisce l'oggetto principale dell'attenzione degli studiosi elettorali, e per il quale si rimanda a ricerche più specifiche.

Alle elezioni politiche è dedicata, comunque, la gran parte delle pagine di questo numero della rubrica (v. Tab. da 1 a 44). Oltre ai riepiloghi generali del risultato delle elezioni per la Camera dei Deputati e per il Senato della Repubblica, e ai dati sulla partecipazione elettorale, nei due casi, per regione e area geografica, sono qui presentati i risultati del voto riaggregati *per regione*, allo scopo di consentire un più agevole confronto Camera-Senato, ma soprattutto per facilitare analisi e confronti con consultazioni di altro livello (elezioni regionali, in particolare).

Giova però richiamare alcune delle novità del voto di giugno. La principale è rappresentata dal « minimo storico » toccato dalla DC: 32,9% alla Camera (—5,4% rispetto al 1979) e, addirittura, 32,4% al Senato (—5,9%).

Per contro, all'interno dello schieramento pentapartito, si rafforza la c.d. « area laica », con incrementi (riferiti ai risultati della Camera) per il PRI (+2,1%), il PSI (+1,6%), il PLI (+1,0%), il PSDI (+0,3%). Nell'insieme, i cinque partiti della maggioranza perdono lo 0,4% dei consensi.

Diminuisce, al contempo, la concentrazione « bipolare » dei suffragi

nei due maggiori partiti; DC e PCI coprono nel 1983 il 62,8% dei voti, contro il 68,7% del 1979 e il 73,1%, punta massima, del 1976. La distanza tra i due partiti si riduce al 3% (al Senato è addirittura l'1,6%), mentre nel 1979 era stata del 7,9% (6,8% al Senato).

In termini di « aree di comportamento elettorale », l'area dei partiti « di centro » (DC, PRI, PLI, PSDI) risulta fortemente contratta, passando dal 47% del 1979 al 45% attuale, esattamente equivalente alla consistenza dell'area « di sinistra » (PCI, PSI, DP, P. RAD.). Per la prima volta, dunque, il « centro » non prevale sulla « sinistra », allontanandosi ulteriormente da quella maggioranza dei consensi che ancora deteneva nel 1972 (50,6%), e che vent'anni fa, nelle elezioni del 1963, si attestava al 52,8% dei voti.

Al « trend » negativo della DC e dell'area centrista nel complesso, non corrisponde, però, una crescita della « sinistra », che perde nell'insieme lo 0,9% rispetto al 1979 e l'1,7% rispetto al « massimo storico » del 1976. Il risultato non è tale da rimettere in discussione le interpretazioni sulle modificazioni di fondo dei comportamenti elettorali avanzate dai politologi dopo il 1976: la « sinistra » resta sempre ben al di sopra del livello dell'inizio del decennio (40% nel 1972); ma la lenta e progressiva erosione dell'avanzata del 1976 è rivelatrice di una crisi presente anche in questa area dell'orientamento politico dell'elettorato.

L'equilibrio tra le due grandi aree politiche, la contrazione delle distanze tra DC e PCI, l'emergere di un « polo laico » intermedio, il parziale insuccesso dello schieramento pentapartito: tutti questi elementi sono lontani dal sancire una precisa direzione di marcia per l'immediato futuro del sistema politico, ma contribuiscono a rendere più centrale la posizione del Partito comunista, rilanciando, almeno in prospettiva futura, le possibilità della politica di « alternativa democratica » proposta dal PCI.

E ciò, malgrado la proposta elettorale del PCI non risulti affatto premiata dal risultato di giugno. Il PCI, infatti, perde lo 0,5% dei voti; ma, occorre considerare che in questa occasione il PPUP (1,1% nel 1979) è confluito nelle liste comuniste e che pertanto, più correttamente, il confronto 1983-1979 segna un indietreggiamento dell'area PCI-PPUP dell'1,6%.

La notevole fluidità del quadro elettorale, è confermata dagli incrementi ottenuti dal MSI (+1,5% rispetto al 1979; +0,6%, se si considera la presenza, nel 1979, di una seconda lista di destra, Democrazia nazionale) e dalle liste minori, portatrici di interessi locali (è il caso della Liga Veneta e del Partito Sardo d'Azione che riescono a far eleggere un loro rappresentante alla Camera) o di categorie sociali (i diversi partiti dei pensionati, ed in particolare il PNP, che pur mancando l'obiettivo della realizzazione di almeno un *quorum*, indispensabile per l'accesso in Parlamento, ottiene un notevole successo elettorale con l'1,4% dei voti).

Questi elementi, uniti all'espansione dell'area del non voto (le asten-

sioni crescono dell'1,6%; i voti non validamente espressi, ovvero schede bianche o nulle, dell'1,3% sul totale del corpo elettorale: l'« astensionismo complessivo », pertanto, aumenta del 2,9%), e alla particolarità dell'atteggiamento radicale (invito allo « sciopero del voto » e contemporanea raccolta del 2,1% dei suffragi, a prova dell'esistenza di un'opinione radicale » nel corpo elettorale), inducono a porre la riflessione sulle spinte centrifughe che attraversano il nostro sistema politico e sullo stato di crisi del rapporto tradizionale elettori-partiti. Ma su tutto ciò occorrerà puntare l'attenzione della ricerca politica nei mesi a venire.

Le elezioni amministrative

Il 26 giugno non si è votato solo per le elezioni politiche ma si sono anche svolte elezioni amministrative per il rinnovo di due Consigli regionali (Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia), quattro amministrazioni provinciali (Pavia, Gorizia, Ravenna, Viterbo) e 1.127 amministrazioni comunali, tra cui sette capoluoghi di provincia (Novara, Pavia, Belluno, Pordenone, Ravenna, Siena e Ancona), con oltre sette milioni di cittadini interessati a queste consultazioni.

Atteso come un *test* determinante per la stessa tenuta del governo pentapartito, il voto amministrativo ha finito poi per passare quasi inosservato, data l'importanza, e le novità, delle elezioni politiche.

In un certo senso, proprio la potenzialità degli effetti che avrebbe comunque rappresentato questo *test* per gli equilibri interni alla maggioranza, ha finito per essere determinante sulla decisione di scioglimento anticipato delle Camere consentendo la massima esplicitazione del confronto tra i partiti.

Osserviamo brevemente i risultati.

Le elezioni regionali in Valle d'Aosta - A differenza delle elezioni amministrative svoltesi in altre aree del Paese, in Valle d'Aosta la DC mantiene la forza elettorale e i seggi delle precedenti regionali (21,1% e 7 seggi). Cresce invece l'Union Valdôtaine (+2,4%), che si conferma partito di maggioranza relativa col 27,1% dei voti.

Le altre due principali forze di ispirazione locale, Democrazia popolare e Union Valdôtaine Progressiste, ottengono il 10,4% con una lista comune, perdendo, però, rispetto al 1978, in cui si presentavano separate, il 4,5% dei voti e 1 dei 5 seggi.

Successi sono ottenuti dal PSI (7,8% dei voti: +4,2% rispetto al 1978), dal PLI (+3,0%: non era presente nel 1978) e dal PSDI (3,2%: +1,2%). Il PRI conquista solo lo 0,6% in più; il MSI cresce dello 0,7% (0,4% sul complesso dei due partiti di destra presenti nel 1978). Il PCI

arretra dell'1,6% (17,9% dei voti e 6 seggi, 1 in meno rispetto alle precedenti regionali).

Malgrado una certa fluidità del voto, non risulta mutato l'equilibrio politico regionale: a presiedere la giunta regionale è confermato un rappresentante della uv; fanno parte della giunta, oltre alla uv (3 assessori, come nella maggioranza uscente), la dc (2 assessori, 1 in meno rispetto alla maggioranza uscente), d. pop. e uvp (1 assessore ciascuno: nella precedente giunta era presente soltanto d. pop.).

Le elezioni regionali in Friuli - L'«effetto di giugno» si è invece fatto sentire nelle elezioni per il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Rispetto al 1978 si ha il netto arretramento della dc (-5,4%) e la tenuta del pci (-0,1%); ma, se si considera l'assenza di liste del pdup, 1,3% nel 1978, l'arretramento «reale» dell'area pci-pdup è dell'1,4%). e, parallelamente al voto politico, gli incrementi dei repubblicani (+2,4%), dei socialisti (+1,8%), del msi (+1,3%: in realtà solo +0,6% se si tiene conto del riassorbimento elettorale dei voti di Democrazia nazionale, del pli (+0,9%) e del psdi (+0,7%). Arretra la lista per Trieste, così come avvenuto alle politiche; sostanzialmente stabili Movimento Friuli (4,3% dei voti), Unione Slovena (1,2%) e Movimento per l'indipendenza del Territorio libero di Trieste (0,5%). Presente per la prima volta anche una lista «verde» (0,7% dei voti), nonché il Partito nazionale pensio-nati, che ottiene anche alle regionali lo 0,5% dei voti raccolti contemporaneamente alle politiche.

Un confronto con le elezioni politiche svoltesi lo stesso giorno (v. ultima colonna della Tab. 46), conferma la tendenza, comune a quasi tutte le elezioni amministrative, all'incremento dei voti dei due partiti socialisti in occasione di consultazioni locali: il psi, in particolare, ottiene lo 0,5% in più alle regionali rispetto alle politiche; il psdi, lo 0,4%.

In termini di maggioranza consiliare, in Friuli si instaura una giunta pentapartitica, a presidenza dc, composta da 7 assessori della dc (8 nella giunta uscente), 3 del psi e 1 del pri (così come in precedenza); si aggiungono il psdi (2 assessori) e il pli (1) che non facevano parte della maggioranza precedente.

Le elezioni provinciali

Nella tabella 47 è riportato il riepilogo generale delle elezioni svoltesi nelle quattro province ricordate. Anche in questi casi è sostanzialmente confermata la tendenza politica generale del voto del 26 giugno: rispetto alle provinciali precedenti la dc arretra del 5,7%, mentre il pci, che è forza preminente, con quasi il 40% dei voti, cresce dello 0,3% (-0,9%, invece, se si considera la confluenza del pdup nelle liste comu-

niste). Tra le forze politiche in crescita, il psi passa dal 9,1% delle precedenti provinciali all'11,4% del 26 giugno (+2,3%); il pri, forte soprattutto nel ravennate, conquista il 7,4% (+1,8%); il pli il 2,8% (+0,9%); il psdi il 4,2% (+0,7%). In crescita anche il Movimento Sociale (+1,3, che si riduce a +0,9% in considerazione dell'assenza di Democrazia Nazionale).

Pochi gli spostamenti relativamente alla forza-seggi complessiva nelle quattro amministrazioni provinciali: i sei seggi perduti dalla dc sono recuperati (due in più ciascuno) rispettivamente dal psi, dal pri e dal msi. Questa relativa stabilità si riflette anche nella composizione politica delle giunte. Al momento in cui questo scritto va in stampa, soltanto tre delle quattro amministrazioni hanno definito l'assetto della giunta; e in tutti e tre i casi, risultano confermate le alleanze politiche uscenti: amministrazione monocolore comunista a Ravenna; giunta pci-psi-psdi-pri a Viterbo, ma col psi che ottiene la presidenza subentrando al pci; quadripartito dc-psi-pri-Unione Slovena, con presidenza socialista, identico anche nelle proporzioni interne alla precedente alleanza, a Gorizia. Resta ancora non definita la vicenda dell'amministrazione provinciale pavese: la giunta uscente, presieduta da un socialista, era composta da cinque assessori comunisti, due socialisti e un socialdemocratico. Il voto ha confermato il consenso dell'elettorato ai tre partiti della coalizione: il pci ha ottenuto il 36,9% dei voti, come nel 1978, il psi, il 14,2% (+2,7%); il psdi il 5,2% (+1,3%). In termini di seggi, il tripartito dispone di 17 seggi su 30, come nel precedente consiglio provinciale; le forti tensioni nella maggioranza potrebbero portare, però, alla costituzione di una maggioranza pentapartitica, che disporrebbe di soli 16 seggi. Ma sulla dinamica complessiva delle amministrazioni locali, e in particolare sulla crisi delle giunte di sinistra, occorrerà tornare in uno dei prossimi numeri della rubrica.

Qualche notazione, infine, sul rapporto voto amministrativo - voto politico.

Quanto già accennato per i due partiti socialisti è confermato anche in questo caso. Il psi, che nelle quattro province considerate ha raccolto il 10,1% alle politiche, conquista l'11,4% nelle contemporanee elezioni provinciali (+1,3%); il psdi, a sua volta, passa dal 3,4% delle politiche al 4,2% delle provinciali (+0,8%). La «propensione amministrativa» dei due partiti, ed in particolare del psi, consente di correggere le analisi sviluppate da alcuni osservatori su un presunto calo socialista nelle politiche del 26 giugno rispetto ai successi delle amministrative del ciclo 1980-82. È da tenere presente, in generale, nella spiegazione del successo amministrativo, la presenza dei due partiti socialisti, e soprattutto del psi, in diverse combinazioni politico-amministrative, alternativamente con la dc ed il pci (nei quattro casi considerati, psi e psdi erano presenti in tre delle quattro giunte uscenti).

Analogamente (presenza in tre giunte su quattro) è spiegabile il « premio amministrativo » riportato dal PCI, che ottiene, nell'insieme delle quattro province il 38,8% alle politiche, passando al 39,7% (+0,9%) alle amministrative.

Le elezioni comunali

Nelle tabelle 48 e 49 sono riportati i riepiloghi relativi alle elezioni comunali, rispettivamente per i 7 capoluoghi di provincia e per gli altri 379 comuni in cui si è votato con il sistema proporzionale (e per i quali è possibile un confronto con elezioni precedenti svoltesi con lo stesso sistema elettorale; non sono compresi 31 comuni passati dal maggioritario al proporzionale, né il comune di Quartucciu in provincia di Cagliari, di nuova costituzione).

Emergono, anche a questo riguardo, le tendenze « politiche » del voto di giugno; e, al contempo, si ribadiscono alcune differenze tra voto dei capoluoghi e voto dei centri minori riscontrati nell'analisi del voto politico (anche se non esposte in questa sede). In particolare, rispetto alle precedenti comunali, la DC è maggiormente penalizzata nei grandi centri (—4,8%) rispetto ai comuni minori (—4,0%); e così pure il PCI, in assoluto più forte nei capoluoghi (34,2%) rispetto ai centri minori (25,3%), registra una più marcata tendenza negativa nei primi rispetto ai secondi.

Tra i partiti che registrano incrementi di voto, i socialisti ottengono crescite simili nei due tipi di comuni, con una leggera prevalenza per i centri minori, dove riportano una percentuale di voti più elevata (15,9% contro 13,1%). Al contrario, il PRI, altro partito che incrementa significativamente i suffragi, ottiene maggiori guadagni nei sette capoluoghi, nei quali raccoglie, in complesso, il 10,6% dei voti, che si riducono al 4,4% nei centri minori.

Nella tabella 48 è presentato, per i comuni capoluogo, un raffronto tra il risultato amministrativo e quello politico del 26 giugno. Ancora una volta, il PSI (+2,4%) ed il PSDI (+1,9%) risultano premiati alle amministrative rispetto alle politiche. In questo caso, a differenza delle provinciali e delle regionali del Friuli, anche la DC gode di un « vantaggio locale », venuto meno in sede di voto politico. Il voto comunista ed il voto missino confermano, invece, propensioni « politiche » più che amministrative; così come tendenzialmente, il voto repubblicano e quello liberale, anche se, per questi due partiti, le differenze sono leggere.

Un breve riferimento, infine, al risultato delle elezioni nei comuni inferiori ai 5.000 abitanti, e che, pertanto, hanno votato con il sistema maggioritario (v. tab. 50). Il calo democristiano si evidenzia pure in questi

centri, che rappresentano comunque le zone di maggiore consenso elettorale per la DC. Nelle precedenti comunali, le liste democristiane detenevano la maggioranza in 355 dei comuni considerati (il 51,3% del totale delle maggioranze consiliari); in queste elezioni perdono 51 maggioranze consiliari, ottenendone il 43,9% del totale. Analoga sorte subiscono le liste miste di centro, con partecipazione DC, che riducono il numero delle maggioranze detenute da 9 a 5. Stabili sono le maggioranze comuniste o a partecipazione comunista. In crescita risultano le maggioranze socialiste (da 15 a 26) o di centro-sinistra, con partecipazione del PSI (da 66 a 94). Dunque, malgrado le differenti proporzioni di forza, le tendenze politiche del voto di giugno trovano riscontro anche al livello delle amministrazioni dei comuni minori.

TAB. 1 - Camera dei deputati - Elettori, votanti e tasso di partecipazione, per regione e area geografica, nelle elezioni del 1983, e differenze col 1979.

Regioni	Elettori 1983	Votanti 1983	% votanti 1983	% votanti 1979	Differenza % votanti 1983-1979
Piemonte	3.522.990	3.205.328	91,0	93,8	-2,8
Valle d'Aosta	90.389	81.588	90,3	91,9	-1,6
Liguria	1.483.188	1.337.161	90,2	92,5	-2,3
Lombardia	6.816.177	6.299.859	92,4	94,9	-2,5
Trentino Alto Adige	666.778	607.801	91,2	93,6	-2,4
Veneto	3.370.364	3.101.473	92,0	93,9	-1,9
Friuli - Venezia Giulia	1.022.589	924.927	90,4	92,9	-2,5
Emilia Romagna	3.197.471	3.028.446	94,7	96,1	-1,4
<i>Italia Settentrionale</i>	20.169.946	18.586.583	92,1	94,4	-2,3
Toscana	2.868.715	2.679.632	93,4	95,4	-2,0
Umbria	652.246	603.079	92,5	94,1	-1,6
Marche	1.139.517	1.046.856	91,9	93,0	-1,1
Lazio	3.907.964	3.506.731	89,7	92,3	-2,6
<i>Italia Centrale</i>	8.568.442	7.836.298	91,5	93,6	-2,1
Abruzzo	1.035.171	859.942	83,1	83,1	=
Molise	292.553	222.117	75,9	75,0	+0,9
Campania	3.961.567	3.388.905	85,5	85,8	-0,3
Puglia	2.848.272	2.493.276	87,5	88,4	-0,9
Basilicata	464.992	398.040	85,6	84,8	+0,8
Calabria	1.584.222	1.233.830	77,9	77,9	=
<i>Italia Meridionale</i>	10.186.777	8.596.110	84,4	84,6	-0,2
Sicilia	3.830.143	3.072.181	80,2	80,5	-0,3
Sardegna	1.170.425	1.009.904	86,3	87,4	-1,1
<i>Italia Insulare</i>	5.000.568	4.082.085	81,6	82,1	-0,5
Totale nazionale	43.925.733	39.101.076	89,0	90,6	-1,6

TAB. 2 - Senato della Repubblica - Elettori, votanti e tasso di partecipazione, per regione e area geografica, nelle elezioni del 1983, e differenze col 1979.

Regioni	Elettori 1983	Votanti 1983	% votanti 1983	% votanti 1979	Differenza % votanti 1983-1979
Piemonte	3.092.504	2.800.423	90,6	93,5	-2,9
Valle d'Aosta	78.881	70.249	89,1	91,2	-2,1
Liguria	1.317.596	1.173.102	89,0	92,0	-3,0
Lombardia	5.885.764	5.409.352	91,9	95,1	-3,2
Trentino Alto Adige	561.805	508.368	90,5	93,0	-2,5
Veneto	2.871.127	2.633.226	91,7	93,6	-1,9
Friuli - Venezia Giulia	899.422	794.613	88,3	90,6	-2,3
Emilia Romagna	2.811.736	2.654.629	94,4	96,0	-1,6
<i>Italia Settentrionale</i>	17.518.835	16.043.962	91,6	94,2	-2,6
Toscana	2.523.851	2.353.816	93,3	95,2	-1,9
Umbria	573.905	530.194	92,4	93,7	-1,3
Marche	993.839	916.949	92,3	92,7	-0,4
Lazio	3.330.330	2.970.525	89,2	91,9	-2,7
<i>Italia Centrale</i>	7.421.925	6.771.484	91,2	93,3	-2,1
Abruzzo	897.169	737.345	82,2	82,6	-0,4
Molise	254.288	190.561	74,9	74,9	=
Campania	3.252.710	2.764.544	85,0	86,5	-1,5
Puglia	2.358.826	2.076.667	88,0	88,7	-0,7
Basilicata	389.454	332.047	85,3	85,9	-0,6
Calabria	1.319.646	1.026.428	77,8	78,1	-0,3
<i>Italia Meridionale</i>	8.472.093	7.127.592	84,1	85,0	-0,9
Sicilia	3.220.350	2.588.036	80,4	81,1	-0,7
Sardegna	973.335	842.433	86,6	87,6	-1,0
<i>Italia Insulare</i>	4.193.685	3.430.469	81,8	82,6	-0,8
Totale nazionale	37.606.538	33.373.507	88,7	90,7	-2,0

TAB. 3 - Camera dei deputati - Risultati generali e confronti 1979-1983.

Liste	1979				1983			
	Voti validi	%	Seggi		Voti validi	%	Seggi	
Totale	36.671.308	100,0	630		36.890.289	100,0	630	
DC	14.046.290	38,3	262		12.145.800	32,9	225	-5,4
PCI	11.139.231	30,4	201		11.028.158	29,9	198	-0,5
PSI	3.596.802	9,8	62		4.222.487	11,4	73	+1,6
MSI-DN	1.930.639	5,3	30		2.511.722	6,8	42	+1,5
DN-CD	229.205	0,6	—		—	—	—	-0,6
PSDI	1.407.535	3,8	20		1.507.431	4,1	23	+0,3
PSI	1.110.209	3,0	16		1.872.536	5,1	29	+2,1
PLI	712.646	1,9	9		1.065.833	2,9	16	+1,0
PDUP	502.247	1,4	6		—	—	—	-1,4
DP-NSU	294.462	0,8	—		541.493	1,5	7	+0,7
Part. Rad.	1.264.870	3,5	18		809.672	2,2	11	-1,3
P. Naz. Pens.	—	—	—		502.841	1,4	—	+1,4
Liste Trieste	65.505	0,2	1		91.985	0,25	—	+0,05
ppst	204.899	0,6	4		184.892	0,5	3	-0,1
Liga Veneta	—	—	—		125.347	0,3	1	+0,3
P. S. d'Az.	17.673	—	—		91.868	0,25	1	+0,25
Altre liste	149.095	0,4	1		188.224	0,5	1	+0,1

Differenza 1983-1979

TAB. 4 - Senato della Repubblica - Risultati generali e confronti 1979-1983.

Gruppi	1979				1983			
	Voti	%	Seggi		Voti	%	Seggi	
Totale	31.330.795	100,0	315		31.095.311	100,0	315	
DC	12.010.716	38,3	138		10.076.141	32,4	120	-5,9
PCI	9.855.951	31,5	109		9.579.964	30,8	107	-0,7
PSI	3.252.410	10,4	32		3.541.218	11,4	38	+1,0
MSI-DN	1.780.950	5,7	13		2.283.691	7,3	18	+1,6
DN-CD	176.966	0,6	—		—	—	—	-0,6
PSDI	1.320.729	4,2	9		1.186.271	3,8	8	-0,4
PSI	1.053.251	3,4	6		1.452.359	4,7	10	+1,3
PLI	691.718	2,2	2		834.235	2,7	6	+0,2
Mliste PSDI-PLI-PLI	9.115	—	—		299.599	0,9	1	+0,9
Mliste PCI-PSI	19.814	0,1	—		33.595	0,1	—	=
DP-NSU	44.094	0,1	—		327.564	1,1	—	+1,0
Part. Rad.	413.444	1,3	2		551.644	1,8	1	+0,5
Part. Rad.-NSU	365.954	1,2	—		—	—	—	-1,2
ppst	172.582	0,5	3		157.427	0,5	3	=
U. Vald. e Altri	37.082	0,1	1		26.544	0,1	1	=
Liste Trieste	61.911	0,2	—		118.623	0,4	—	+0,2
Part. Naz. Pens.	—	—	—		370.105	1,2	—	+1,2
Liga Veneta	—	—	—		91.122	0,3	1	+0,3
Part. S. d'Az.	15.766	—	—		76.669	0,2	—	+0,2
Altri gruppi	48.342	0,2	—		88.540	0,3	—	+0,1

Differenza 1983-1979

TAB. 5 - Piemonte - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	1.045.017	33,9	817.963	27,6	-6,3
PCI	942.211	30,6	891.772	30,1	-0,5
PSI	318.122	10,3	311.693	10,5	+0,2
MSI-DN	110.770	3,6	154.060	5,2	+1,6
DN-CD	19.345	0,6	—	—	-0,6
PSDI	155.978	5,1	152.200	5,1	=
PRI	128.238	4,2	227.076	7,7	+3,5
PLI	140.299	4,5	196.174	6,6	+2,1
PDUP	51.265	1,7	—	—	-1,7
Dem. Prol.-NSU	29.114	0,9	53.042	1,8	+0,9
Part. Rad.	141.814	4,6	102.075	3,4	-1,2
Part. Naz. Pens.	—	—	48.078	1,6	+1,6
Lista Trieste	—	—	12.482	0,4	+0,4
Part. Pop. It.	1.582	—	—	—	—
Totali	3.083.755	100,0	2.966.615	100,0	

TAB. 6 - Valle d'Aosta - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	—	—	14.196	19,6	+19,6
PCI	—	—	16.029	22,2	+22,2
PSI	—	—	5.262	7,3	+7,3
MSI-DN	2.077	2,8	2.564	3,5	+0,7
DN-CD	824	1,1	—	—	-1,1
DC-PSDI-PRI	13.442	18,3	—	—	-18,3
PLI-PRI-PSDI	—	—	4.239	5,9	+5,9
Un. di Sinistra	23.909	32,5	—	—	-32,5
UV-UIVP-D. POP.-PLI	33.250	45,3	—	—	-45,3
UV-UIVP-D. POP	—	—	28.078	38,9	+38,9
Nuova Sinistra	—	—	1.852	2,6	+2,6
Totali	73.502	100,0	72.220	100,0	

TAB. 7 - Liguria - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	419.482	32,2	341.404	27,3	-4,9
PCI	463.045	35,5	445.585	35,7	+0,2
PSI	150.322	11,5	126.719	10,1	-1,4
MSI-DN	48.822	3,7	65.218	5,2	+1,5
DN-CD	6.420	0,5	—	—	-0,5
PSDI	43.081	3,3	41.075	3,3	=
PRI	44.817	3,4	77.194	6,2	+2,8
PLI	43.641	3,4	58.920	4,7	+1,3
PDUP	11.362	0,9	—	—	-0,9
Dem. Prol.-NSU	9.776	0,8	19.274	1,5	+0,7
Part. Rad.	63.029	4,8	38.200	3,1	-1,7
Part. Naz. Pens.	—	—	33.531	2,7	+2,7
Lista Trieste	—	—	1.990	0,2	+0,2
Totali	1.303.797	100,0	1.249.110	100,0	

TAB. 8 - Lombardia - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	2.363.745	39,4	1.986.070	33,4	-6,0
PCI	1.708.088	28,4	1.667.878	28,1	-0,3
PSI	679.253	11,3	715.629	12,0	+0,7
MSI-DN	220.168	3,7	316.468	5,3	+1,6
DN-CD	32.099	0,5	—	—	-0,5
PSDI	236.133	3,9	227.284	3,8	-0,1
PRI	175.138	2,9	412.387	6,9	+4,0
PLI	161.077	2,7	223.035	3,8	+1,1
PDUP	116.983	2,0	—	—	-2,0
Dem. Prol.-NSU	67.848	1,1	141.177	2,4	+1,3
Part. Rad.	235.730	3,9	165.438	2,8	-1,1
P.O.E.	3.890	0,1	6.231	0,1	=
Part. Naz. Pens.	—	—	66.556	1,1	+1,1
Lista Trieste	—	—	8.089	0,1	+0,1
Viv. Lib.	—	—	5.229	0,1	+0,1
Part. Pop. It.	1.146	—	—	—	—
Part. Crist. Az. Soc.	3.115	0,1	6.328	0,1	=
Totali	6.004.413	100,0	5.947.799	100,0	

TAB. 9 - Trentino Alto Adige - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	177.409	31,0	157.116	27,6	-3,4
PCI	63.416	11,1	63.235	11,1	=
PSI	37.979	6,6	38.852	6,8	+0,2
MSI-DN	13.471	2,4	18.832	3,3	+0,9
DN-CD	2.349	0,4	—	—	-0,4
PSDI	15.387	2,7	13.866	2,4	-0,3
PRI	12.453	2,2	27.849	4,9	+2,7
PLI	7.143	1,2	9.065	1,6	+0,4
PDUP	5.010	0,9	—	—	-0,9
Dem. Prol.-NSU	7.970	1,4	10.855	1,9	+0,5
Part. Rad.	24.317	4,3	13.754	2,4	-1,9
PEST	204.899	35,8	184.892	32,4	-3,4
PPTT	—	—	18.644	3,3	+3,3
Lista Trieste	—	—	825	0,1	+0,1
Part. Sud Tirol.	—	—	12.359	2,2	+2,2
Totali	571.803	100,0	570.144	100,0	

TAB. 10 - Veneto - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	1.454.763	50,1	1.248.741	42,5	-7,6
PCI	631.082	21,7	610.730	20,8	-0,9
PSI	277.693	9,5	312.765	10,6	+1,1
MSI-DN	90.644	3,1	122.153	4,2	+1,1
DN-CD	16.341	0,6	—	—	-0,6
PSDI	127.454	4,4	107.191	3,7	-0,7
PRI	84.091	2,9	150.655	5,1	+2,2
PLI	54.643	1,9	83.388	2,8	+0,9
PDUP	39.610	1,4	—	—	-1,4
Dem. Prol.-NSU	21.139	0,7	51.634	1,8	+1,1
Part. Rad.	107.933	3,7	72.860	2,5	-1,2
Part. Naz. Pens.	—	—	49.335	1,7	+1,7
Lista Trieste	147	—	3.302	0,1	+0,1
Liga Veneta	—	—	123.937	4,2	+4,2
Mov. Friuli	475	—	214	—	—
Un. Slovenia	—	—	302	—	—
Totali	2.906.015	100,0	2.937.207	100,0	

TAB. 11 - Friuli - Venezia Giulia - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	331.183	37,0	298.286	34,5	-2,5
PCI	211.745	23,6	191.487	22,1	-1,5
PSI	67.904	7,6	93.187	10,8	+3,2
MSI-DN	39.495	4,4	50.336	5,8	+1,4
DN-CD	4.651	0,5	—	—	-0,5
PSDI	52.668	5,9	45.742	5,3	-0,6
PRI	20.852	2,3	44.801	5,2	+2,9
PLI	12.221	1,4	19.573	2,3	+0,9
PDUP	10.253	1,1	—	—	-1,1
Dem. Prol.-NSU	5.939	0,7	12.288	1,4	+0,7
Part. Rad.	38.468	4,3	23.070	2,7	-1,6
Part. Naz. Pens.	—	—	4.074	0,5	+0,5
Un. Slovenia	—	—	9.136	1,0	+1,0
Lista Trieste	65.358	7,3	42.317	4,9	-2,4
Mov. Friuli	34.779	3,9	25.965	3,0	-0,9
Liga Veneta	—	—	1.410	0,2	+0,2
Mov. Ind. TLT	—	—	2.904	0,3	+0,3
Totali	895.516	100,0	864.576	100,0	

TAB. 12 - Emilia - Romagna - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	789.728	27,3	661.686	22,8	-4,5
PCI	1.371.618	47,3	1.381.487	47,5	+0,2
PSI	248.453	8,6	286.363	9,9	+1,3
MSI-DN	76.823	2,7	108.899	3,7	+1,0
DN-CD	7.438	0,3	—	—	-0,3
PSDI	112.070	3,9	106.307	3,7	-0,2
PRI	123.074	4,2	184.341	6,3	+2,1
PLI	40.210	1,4	66.884	2,3	+0,9
PDUP	30.241	1,0	—	—	-1,0
Dem. Prol.-NSU	15.389	0,5	33.000	1,1	+0,6
Part. Rad.	78.976	2,7	52.545	1,8	-0,9
Part. Naz. Pens.	—	—	19.908	0,7	+0,7
Lista Trieste	—	—	2.681	0,1	+0,1
Part. Dem.	3.108	0,1	—	—	-0,1
Un. Pens. It.	—	—	3.427	0,1	+0,1
Totali	2.897.128	100,0	2.907.528	100,0	

TAB. 13 - Toscana - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	772.591	30,1	646.223	25,3	-4,8
PCI	1.176.596	45,8	1.185.341	46,4	+0,6
PSI	250.693	9,8	280.762	11,0	+1,2
MSI-DN	83.302	3,2	107.964	4,2	+1,0
DN-CD	7.185	0,3	—	—	-0,3
PSDI	64.044	2,5	55.952	2,2	-0,3
PRI	70.652	2,7	112.829	4,4	+1,7
PLI	23.958	0,9	36.058	1,4	+0,5
PDUP	35.686	1,4	—	—	-1,4
Dem. Prol.-NSU	19.863	0,8	34.690	1,4	+0,6
Part. Rad.	63.330	2,5	44.910	1,8	-0,7
Part. Naz. Pens.	—	—	45.341	1,8	+1,8
Lista Trieste	—	—	2.385	0,1	+0,1
Totali	2.567.900	100,0	2.552.455	100,0	

TAB. 15 - Marche - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	371.358	37,9	329.846	33,4	-4,5
PCI	373.014	38,1	372.229	37,7	-0,4
PSI	77.622	7,9	96.824	9,8	+1,9
MSI-DN	38.565	3,9	53.354	5,4	+1,5
DN-CD	3.229	0,3	—	—	-0,3
PSDI	27.459	2,8	29.165	2,9	+0,1
PRI	34.657	3,6	46.151	4,7	+1,1
PLI	9.700	1,0	15.998	1,6	+0,6
PDUP	15.193	1,6	—	—	-1,6
Dem. Prol.-NSU	4.913	0,5	10.996	1,1	+0,6
Part. Rad.	22.826	2,3	15.530	1,6	-0,7
POE	986	0,1	—	—	-0,1
Part. Naz. Pens.	—	—	16.805	1,7	+1,7
Lista Trieste	—	—	871	0,1	+0,1
Totali	979.522	100,0	987.769	100,0	

TAB. 14 - Umbria - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	169.039	29,4	151.225	26,2	-3,2
PCI	261.656	45,5	260.857	45,1	-0,4
PSI	64.209	11,2	70.840	12,3	+1,1
MSI-DN	26.764	4,7	36.055	6,2	+1,5
DN-CD	2.305	0,4	—	—	-0,4
PSDI	10.435	1,8	8.722	1,5	-0,3
PRI	14.947	2,6	19.064	3,3	+0,7
PLI	4.107	0,7	6.719	1,2	+0,5
PDUP	6.070	1,1	—	—	-1,1
Dem. Prol.-NSU	3.373	0,6	6.987	1,2	+0,6
Part. Rad.	11.636	2,0	7.761	1,3	-0,7
Part. Naz. Pens.	—	—	9.643	1,7	+1,7
Totali	574.541	100,0	577.873	100,0	

TAB. 16 - Lazio - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	1.206.714	36,6	1.031.032	31,1	-5,5
PCI	993.844	30,2	979.277	29,5	-0,7
PSI	285.256	8,7	333.060	10,0	+1,3
MSI-DN	265.697	8,1	326.743	9,9	+1,8
DN-CD	18.332	0,5	—	—	-0,5
PSDI	111.934	3,4	147.152	4,4	+1,0
PRI	109.078	3,3	154.596	4,7	+1,4
PLI	62.137	1,9	87.660	2,6	+0,7
PDUP	31.410	0,9	—	—	-0,9
Dem. Prol.-NSU	33.203	1,0	41.050	1,2	+0,2
Part. Rad.	168.710	5,1	116.412	3,5	-1,6
NPP	1.869	0,1	—	—	-0,1
POE	2.495	0,1	2.845	0,1	+0,1
Part. Naz. Pens.	—	—	51.425	1,6	+1,6
Lista Trieste	—	—	2.386	0,1	+0,1
Un. Pens. It.	—	—	6.802	0,2	+0,2
Part. Mon. Naz.	—	—	13.669	0,4	+0,4
Un. Dif. Pens.	—	—	15.139	0,5	+0,5
Ass. Val. Ind.	1.907	0,1	—	—	-0,1
Lista di lotta	—	—	7.019	0,2	+0,2
Totale	3.292.586	100,0	3.316.267	100,0	

TAB. 17 - *Abruzzo - Camera dei deputati 1979-1983.*

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	361.677	45,7	342.767	42,2	-3,5
PCI	246.125	31,1	239.453	29,4	-1,7
PSI	59.801	7,5	78.696	9,7	+2,2
MSI-DN	46.235	5,8	54.856	6,7	+0,9
DN-CD	3.118	0,4	—	—	-0,4
PSDI	20.612	2,6	29.137	3,6	+1,0
PRI	14.136	1,8	20.211	2,5	+0,7
PLI	6.810	0,9	13.832	1,7	+0,8
PDUP	8.234	1,0	—	—	-1,0
Dem. ProL-nsu	4.754	0,6	8.423	1,0	+0,4
Part. Rad.	18.221	2,3	12.109	1,5	-0,8
Part. Naz. Pens.	—	—	12.974	1,6	+1,6
Lista Trieste	—	—	586	0,1	+0,1
Fiore Margh.	2.123	0,3	—	—	-0,3
Totale	791.846	100,0	813.044	100,0	

TAB. 18 - *Molise - Camera dei deputati 1979-1983.*

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	110.990	54,7	115.180	55,5	+0,8
PCI	43.658	21,5	40.938	19,7	-1,8
PSI	14.927	7,4	16.452	7,9	+0,5
MSI-DN	10.535	5,2	10.612	5,1	-0,1
DN-CD	979	0,5	—	—	-0,5
PSDI	5.614	2,8	7.532	3,6	+0,8
PRI	4.203	2,1	6.986	3,4	+1,3
PLI	4.430	2,2	4.645	2,2	—
PDUP	3.557	1,7	—	—	-1,7
Dem. ProL.	—	—	2.988	1,5	+1,5
Part. Rad.	3.915	1,9	2.359	1,1	-0,8
Totale	202.808	100,0	207.692	100,0	

TAB. 19 - *Campania - Camera dei deputati 1979-1983.*

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	1.299.775	42,2	1.164.090	36,2	-6,0
PCI	767.798	24,9	780.246	24,3	-0,6
PSI	289.259	9,4	413.367	12,9	+3,5
MSI-DN	282.518	9,2	381.678	11,9	+2,7
DN-CD	36.900	1,2	—	—	-1,2
PSDI	128.782	4,2	171.807	5,3	+1,1
PRI	79.588	2,6	99.331	3,1	+0,5
PLI	37.261	1,2	76.591	2,4	+1,2
PDUP	40.196	1,3	—	—	-1,3
Dem. ProL-nsu	18.845	0,6	34.520	1,1	+0,5
Part. Rad.	93.317	3,0	50.611	1,6	-1,4
Part. Naz. Pens.	—	—	35.230	1,1	+1,1
Lista Trieste	—	—	1.856	—	—
Part. Pop. It.	3.769	0,1	—	—	-0,1
P. Sin. Dem.	1.516	0,1	—	—	-0,1
Part. Naz. Inquilini	—	—	4.813	0,1	+0,1
Totale	3.079.524	100,0	3.214.140	100,0	

TAB. 20 - *Puglia - Camera dei deputati 1979-1983.*

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	969.841	42,8	856.155	36,3	-6,5
PCI	605.340	26,7	599.954	25,4	-1,3
PSI	231.191	10,2	338.506	14,4	+4,2
MSI-DN	195.289	8,6	239.010	10,1	+1,5
DN-CD	13.806	0,6	—	—	-0,6
PSDI	87.517	3,9	119.158	5,1	+1,2
PRI	44.177	2,0	75.346	3,2	+1,2
PLI	30.064	1,3	49.792	2,1	+0,8
PDUP	25.731	1,2	—	—	-1,2
Dem. ProL-nsu	12.087	0,5	16.015	0,7	+0,2
Part. Rad.	50.197	2,2	26.724	1,1	-1,1
Part. Naz. Pens.	—	—	38.371	1,6	+1,6
Totale	2.265.240	100,0	2.359.031	100,0	

TAB. 21 - Basilicata - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	156.475	43,6	171.311	46,0	+ 2,4
PCI	103.572	28,9	103.880	27,9	-1,0
PSI	39.296	11,0	40.749	11,0	=
MSI-DN	20.870	5,8	23.489	6,3	+0,5
DN-CD	2.309	0,6	—	—	-0,6
PSDI	12.770	3,6	17.333	4,7	+1,1
PRI	4.420	1,2	4.866	1,3	+0,1
PLI	3.293	0,9	2.870	0,8	-0,1
PDUP	7.105	2,0	—	—	-2,0
Dem. ProL-NSU	2.643	0,7	3.401	0,9	+0,2
Part. Rad.	5.959	1,7	3.313	0,9	-0,8
Lista Trieste	—	—	896	0,2	+0,2
Totali	358.712	100,0	372.108	100,0	

TAB. 22 - Calabria - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	476.963	42,8	425.399	36,8	-6,0
PCI	297.172	26,7	303.183	26,2	-0,5
PSI	142.833	12,8	186.653	16,1	+3,3
MSI-DN	78.116	7,0	89.087	7,7	+0,7
DN-CD	4.687	0,4	—	—	-0,4
PSDI	35.711	3,2	56.833	4,9	+1,7
PRI	18.540	1,7	41.875	3,6	+1,9
PLI	7.246	0,6	10.180	0,9	+0,3
PDUP	19.811	1,8	—	—	-1,8
Dem. ProL-NSU	9.205	0,8	13.804	1,2	+0,4
Part. Rad.	21.617	1,9	9.889	0,9	-1,0
Part. Naz. Pens.	—	—	17.876	1,5	+1,5
Lista Trieste	—	—	2.286	0,2	+0,2
Part. Pop. Calab.	2.927	0,3	—	—	-0,3
Totali	1.114.828	100,0	1.157.065	100,0	

TAB. 23 - Sicilia - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	1.216.871	43,7	1.081.067	37,9	-5,8
PCI	585.715	21,0	615.701	21,6	+0,6
PSI	279.568	10,0	378.055	13,3	+3,3
MSI-DN	222.617	8,0	289.719	10,2	+2,2
DN-CD	39.577	1,4	—	—	-1,4
PSDI	129.685	4,7	133.833	4,7	=
PRI	109.448	3,9	137.517	4,8	+0,9
PLI	52.318	1,9	90.121	3,2	+1,3
PDUP	32.302	1,2	—	—	-1,2
Dem. ProL-NSU	18.556	0,7	32.987	1,1	+0,4
Part. Rad.	82.947	3,0	36.928	1,3	-1,7
Part. Naz. Pens.	—	—	37.590	1,3	+1,3
Lista Trieste	—	—	8.526	0,3	+0,3
Part. Ben. Civ.	2.991	0,1	—	—	-0,1
Fr. Naz. Sic.	2.749	0,1	5.315	0,2	+0,1
Giust. e Lib.	—	—	1.825	0,1	+0,1
Mov. Pop. Crist.	1.921	0,1	1.585	—	-0,1
Fr. Giust. Sic.	5.146	0,2	—	—	-0,2
Totali	2.782.411	100,0	2.850.769	100,0	

TAB. 24 - Sardegna - Camera dei deputati 1979-1983.

Liste	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti validi	%	Voti validi	%	
DC	352.669	38,1	306.043	31,7	-6,4
PCI	293.536	31,7	278.896	28,8	-2,9
PSI	82.421	8,9	98.053	10,1	+1,2
MSI-DN	57.861	6,3	60.625	6,3	=
DN-CD	7.311	0,8	—	—	-0,8
PSDI	30.201	3,3	37.142	3,8	+0,5
PRI	17.700	1,9	29.461	3,0	+1,1
PLI	12.088	1,3	14.328	1,5	+0,2
PDUP	12.228	1,3	—	—	-1,3
Dem. ProL-NSU	9.845	1,1	14.362	1,5	+0,4
Part. Rad.	31.928	3,4	15.184	1,6	-1,8
P.s. d'Az.	17.673	1,9	91.868	9,5	+7,6
Part. Naz. Pens.	—	—	16.104	1,7	+1,7
Lista Trieste	—	—	507	0,1	+0,1
Mov. Ecol. Sardo	—	—	4.304	0,4	+0,4
Totali	925.461	100,0	966.877	100,0	

TAB. 25 - Piemonte - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	746.650	27,8	592.604	23,1	-4,7
DC (*)	192.579	7,2	131.162	5,1	-2,1
PCI	854.527	31,9	788.047	30,7	-1,2
PSI	282.547	10,5	268.366	10,5	=
MSI-DN	94.424	3,5	130.087	5,1	+1,6
DN-CD	14.360	0,5	—	—	-0,5
PSDI	152.946	5,7	137.818	5,4	-0,3
PRI	124.819	4,7	205.515	8,0	+3,3
PLI	140.307	5,2	185.275	7,2	+2,0
Dem. Prolet.	—	—	38.151	1,5	+1,5
Part. Rad.	—	—	70.856	2,8	+2,8
Part. Rad.-N. Sin. Un.	79.675	3,0	—	—	-3,0
Lista Trieste	—	—	14.399	0,6	+0,6
Totali	2.682.834	100,0	2.562.280	100,0	

(*) La DC ha presentato, nel 1983, due gruppi distinti, il secondo dei quali raggruppa soltanto i candidati dei collegi urbani di Torino. La stessa cosa è stata fatta per i collegi della Lombardia (Milano), del Lazio (Roma) e della Campania (Napoli).

TAB. 26 - Valle d'Aosta - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983	
	Voti	%	Voti	%
DC	—	—	11.239	18,1
PCI	—	—	15.113	24,3
PSI	—	—	3.940	6,3
MSI-DN	2.003	3,2	1.997	3,2
DN-CD	1.336	2,1	—	—
PLI-PRI-PSDI	—	—	3.338	5,4
Nuova Sin. Unita (DP)	1.965	3,2	—	—
Un. Sinistra	19.814	31,9	—	—
UV-UVF-D-POP-PLI	37.082	59,6	—	—
UV-UVF-D-POP	—	—	26.544	42,7
Totali	62.200	100,0	62.171	100,0

TAB. 27 - Liguria - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	385.723	33,3	311.363	28,7	-4,6
PCI	418.257	36,2	398.578	36,7	+0,5
PSI	136.492	11,8	112.419	10,3	-1,5
MSI-DN	42.987	3,7	59.419	5,5	+1,8
DN-CD	4.881	0,4	—	—	-0,4
PSDI	42.528	3,7	—	—	-3,7
PRI	42.493	3,7	70.808	6,5	+2,8
PLI	38.521	3,3	—	—	-3,3
PLI-PSDI	—	—	72.171	6,6	+6,6
Dem. Prolet.	—	—	14.689	1,4	+1,4
Part. Rad.	44.624	3,9	27.277	2,5	-1,4
Lista TS-PPPU	—	—	19.141	1,8	+1,8
Totali	1.156.506	100,0	1.085.875	100,0	

TAB. 28 - Lombardia - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	1.795.092	34,4	1.529.340	30,1	-4,3
DC (*)	322.697	6,2	217.501	4,3	-1,9
PCI	1.530.781	29,4	1.447.799	28,5	-0,9
PSI	620.900	11,9	615.999	12,1	+0,2
MSI-DN	186.412	3,6	255.419	5,0	+1,4
DN-CD	23.074	0,4	—	—	-0,4
PSDI	217.704	4,2	193.077	3,8	-0,4
PRI	162.090	3,1	349.721	6,9	+3,8
PLI	156.745	3,0	197.150	3,9	+0,9
Dem. Prolet.-NSU	40.217	0,8	91.895	1,8	+1,0
Part. Rad.	154.257	3,0	104.661	2,1	-0,9
Part. Naz. Pens.	—	—	54.165	1,1	+1,1
Lista Trieste	—	—	8.949	0,2	+0,2
P. Crist. Az. Soc.	—	—	12.432	0,2	+0,2
Totali	5.209.969	100,0	5.078.108	100,0	

(*) v. la nota alla tab. del Piemonte.

TAB. 29 - *Trentino - Alto Adige - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	160.634	33,4	138.809	29,7	-3,7
PCI	55.372	11,5	54.446	11,6	+0,1
PSI	32.960	6,9	33.649	7,2	+0,3
MSI-DN	11.706	2,4	15.120	3,2	+0,8
DN-CD	1.537	0,3	—	—	+0,3
PSDI	14.281	3,0	11.382	2,4	-0,6
PRI	—	—	22.431	4,8	+4,8
PLI	6.581	1,4	7.634	1,6	+0,2
PRI-PST Prog. Soc.	9.115	1,9	—	—	-1,9
Part. Rad.	15.897	3,3	9.274	2,0	-1,3
PPST	172.582	35,9	157.427	33,6	-2,3
PPTT	—	—	17.354	3,7	+3,7
Lista Trieste	—	—	835	0,2	+0,2
Totali	480.665	100,0	468.361	100,0	

TAB. 30 - *Veneto - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	1.272.142	51,3	1.074.256	43,4	-7,9
PCI	559.446	22,6	528.123	21,3	-1,3
PSI	246.369	9,9	254.193	10,2	+0,3
MSI-DN	75.988	3,1	101.485	4,1	+1,0
DN-CD	10.660	0,4	—	—	-0,4
PSDI	125.213	5,1	98.709	4,0	-1,1
PRI	77.889	3,1	127.980	5,2	+2,1
PLI	56.517	2,3	76.039	3,1	+0,8
Dem. Pro.	—	—	31.890	1,3	+1,3
Part. Rad.	—	—	45.100	1,8	+1,8
Part. Rad.-N. Sin. Un.	53.637	2,2	—	—	-2,2
Part. Naz. Pens.	—	—	45.429	1,8	+1,8
Lista Trieste	—	—	2.061	0,1	+0,1
Liga Veneta	—	—	91.122	3,7	+3,7
Totali	2.477.861	100,0	2.476.387	100,0	

TAB. 31 - *Friuli - Venezia Giulia - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	297.399	38,4	260.217	35,1	-3,3
PCI	184.582	23,9	168.423	22,7	-1,2
PSI	64.872	8,4	80.717	10,9	+2,5
MSI-DN	32.665	4,2	41.238	5,5	+1,3
DN-CD	3.332	0,4	—	—	-0,4
PSDI	45.219	5,8	36.788	5,0	-0,8
PRI	17.871	2,3	35.874	4,8	+2,5
PLI	11.102	1,4	17.281	2,3	+0,9
Dem. Pro.	—	—	8.192	1,1	+1,1
Part. Rad.	23.596	3,1	13.146	1,8	-1,3
Un. Slovenia	—	—	8.899	1,2	+1,2
Lista Trieste	61.911	8,0	47.685	6,4	-1,6
Mov. Friuli	31.490	4,1	23.831	3,2	-0,9
Totali	774.039	100,0	742.291	100,0	

TAB. 32 - *Emilia - Romagna - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	711.580	27,9	592.566	23,2	-4,7
PCI	1.229.204	48,2	1.219.774	47,9	-0,3
PSI	224.489	8,8	250.706	9,8	+1,0
MSI-DN	68.404	2,7	91.694	3,6	+0,9
DN-CD	5.976	0,2	—	—	-0,2
PSDI	110.544	4,3	93.721	3,7	-0,6
PRI	114.278	4,5	157.110	6,2	+1,7
PLI	39.583	1,6	57.410	2,3	+0,7
Dem. Pro.	—	—	20.833	0,8	+0,8
Part. Rad.	—	—	32.839	1,3	+1,3
Part. Rad.-N. Sin. Un.	44.150	1,7	—	—	-1,7
Part. Naz. Pens.	—	—	28.314	1,1	+1,1
Lista Trieste	—	—	1.113	—	—
Part. Dem.	3.748	0,1	—	—	-0,1
Un. Pens. Pens. It.	—	—	2.945	0,1	+0,1
Totali	2.551.956	100,0	2.549.025	100,0	

TAB. 33 - Toscana - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	702.170	31,0	587.431	26,4	-4,6
PCI	1.055.528	46,6	1.044.290	47,0	+0,4
PSI	234.679	10,4	251.279	11,3	+0,9
MSI-DN	75.575	3,3	95.875	4,3	+1,0
DN-CD	6.044	0,3	—	—	-0,3
PSDI	60.882	2,7	48.582	2,2	-0,5
PRI	64.787	2,9	—	—	-2,9
PLI	24.787	1,1	—	—	-1,1
PLI-PRI	—	—	107.524	4,8	+4,8
Dem. Pro.	—	—	24.755	1,1	+1,1
Part. Rad.	—	—	30.165	1,4	+1,4
Part. Rad.-N. Sin. Un.	38.150	1,7	—	—	-1,7
Part. Naz. Pens.	—	—	32.020	1,4	+1,4
Lista Trieste	—	—	2.658	0,1	+0,1
Totali	2.262.602	100,0	2.224.579	100,0	

TAB. 34 - Umbria - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	153.413	30,5	132.731	26,4	-4,1
PCI	233.211	46,3	229.701	45,6	-0,7
PSI	59.134	11,7	64.066	12,7	+1,0
MSI-DN	22.331	4,4	29.270	5,8	+1,4
DN-CD	1.780	0,4	—	—	-0,4
PSDI	9.457	1,9	8.133	1,6	-0,3
PRI	12.260	2,4	15.961	3,2	+0,8
PLI	3.365	0,7	5.194	1,0	+0,3
Dem. Pro.-NSU	1.912	0,4	4.721	0,9	+0,5
Part. Rad.	6.752	1,3	4.907	1,0	-0,3
Part. Naz. Pens.	—	—	9.091	1,8	+1,8
Totali	503.615	100,0	503.775	100,0	

TAB. 35 - Marche - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	334.444	39,4	292.797	34,4	-5,0
PCI	330.767	39,0	325.435	38,2	-0,8
PSI	71.537	8,4	83.163	9,8	+1,4
MSI-DN	31.609	3,7	43.897	5,2	+1,5
DN-CD	2.452	0,3	—	—	-0,3
PSDI	25.164	3,0	24.965	2,9	-0,1
PRI	29.932	3,5	38.191	4,5	+1,0
PLI	8.294	1,0	13.518	1,6	+0,6
Dem. Pro.	—	—	7.011	0,8	+0,8
Part. Rad.	13.991	1,7	9.705	1,1	-0,6
Part. Naz. Pens.	—	—	12.313	1,4	+1,4
Lista Trieste	—	—	800	0,1	+0,1
Totali	848.190	100,0	851.795	100,0	

TAB. 36 - Lazio - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	449.907	16,1	389.416	14,0	-2,1
DC (*)	578.661	20,7	458.369	16,4	-4,3
PCI	864.022	30,9	844.017	30,3	-0,6
PSI	245.380	8,8	275.361	9,9	+1,1
MSI-DN	250.056	8,9	299.658	10,8	+1,9
DN-CD	15.036	0,5	—	—	-0,5
PSDI	104.739	3,8	126.280	4,5	+0,7
PRI	101.452	3,6	131.056	4,7	+1,1
PLI	62.538	2,2	86.625	3,1	+0,9
Dem. Pro.	—	—	26.964	1,0	+1,0
Part. Rad.	124.305	4,5	78.671	2,8	-1,7
Part. Naz. Pens.	—	—	55.548	2,0	+2,0
Un. Pens. Pens. It.	—	—	8.167	0,3	+0,3
Lista di Lotta	—	—	6.821	0,2	+0,2
Totali	2.796.096	100,0	2.786.953	100,0	

(*) v. la nota alla tab. del Piemonte.

TAB. 37 - *Abruzzo - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	312.667	46,3	292.608	42,6	-3,7
PCI	213.670	31,7	209.583	30,5	-1,2
PSI	56.568	8,4	74.970	10,9	+2,5
MSI-DN	39.773	5,9	49.642	7,2	+1,3
DN-CD	2.751	0,4	—	—	-0,4
PSDI	15.695	2,3	17.445	2,5	+0,2
PRI	13.577	2,0	—	—	-2,0
PLI	6.599	1,0	—	—	-1,0
PLI-PRI	—	—	19.651	2,9	+2,9
Part. Rad.	11.175	1,7	9.364	1,4	-0,3
Part. Naz. Pens.	—	—	12.817	1,9	+1,9
Lista TS-PPPIU	—	—	845	0,1	+0,1
Fiore Marg.	2.056	0,3	—	—	-0,3
Totali	674.531	100,0	686.925	100,0	

TAB. 38 - *Molise - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	95.295	55,4	94.905	56,0	+ 0,6
PCI	39.280	22,8	—	—	-22,8
PSI	12.716	7,4	—	—	-7,4
Rinnovam. Molise (PCI-PSI)	—	—	33.595	19,8	+19,8
MSI-DN	9.977	5,8	12.261	7,2	+1,4
DN-CD	663	0,4	—	—	-0,4
PSDI	4.311	2,5	7.634	4,5	+ 2,0
PRI	3.876	2,3	5.451	3,2	+ 0,9
PLI	3.512	2,0	5.380	3,2	+ 1,2
Dem. Procl.	—	—	6.730	4,0	+ 4,0
Part. Rad.	2.430	1,4	3.636	2,1	+ 0,7
Totali	172.060	100,0	169.592	100,0	

TAB. 39 - *Campania - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	732.913	29,2	653.340	25,6	-3,6
DC (*)	252.021	10,0	183.829	7,2	-2,8
PCI	657.744	26,2	652.475	25,5	-0,7
PSI	255.731	10,2	314.189	12,3	+2,1
MSI-DN	270.900	10,8	359.973	14,1	+3,3
DN-CD	32.807	1,3	—	—	-1,3
PSDI	118.204	4,7	132.441	5,2	+0,5
PRI	100.214	4,0	96.662	3,8	-0,2
PLI	38.958	1,5	62.124	2,4	+0,9
Dem. Procl.	—	—	24.797	1,0	+1,0
Part. Rad.	—	—	41.134	1,6	+1,6
Part. Rad.-N. Sin. Un.	52.679	2,1	—	—	-2,1
Part. Naz. Pens.	—	—	29.201	1,1	+1,1
Lista TS-PPPIU	—	—	6.423	0,2	+0,2
Totali	2.512.171	100,0	2.556.588	100,0	

(*) v. la nota alla tab. del Piemonte.

TAB. 40 - *Puglia - Senato della Repubblica 1979-1983.*

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	776.234	41,5	642.072	33,4	-8,1
PCI	518.333	27,7	512.715	26,7	-1,0
PSI	198.106	10,6	267.658	13,9	+3,3
MSI-DN	186.761	10,0	236.850	12,3	+2,3
DN-CD	10.144	0,5	—	—	-0,5
PSDI	87.805	4,7	107.620	5,6	+0,9
PRI	41.991	2,3	62.514	3,3	+1,0
PLI	24.485	1,3	32.782	1,7	+0,4
Part. Rad.	—	—	20.348	1,1	+1,1
Part. Rad.-N. Sin. Un.	26.990	1,4	—	—	-1,4
Part. Naz. Pens.	—	—	37.979	2,0	+2,0
Totali	1.870.849	100,0	1.920.538	100,0	

TAB. 41 - Basilicata - Senato della Repubblica - 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	133.837	44,6	132.061	43,4	-1,2
PCI	87.109	29,0	91.099	30,0	+1,0
PSI	38.176	12,7	35.184	11,6	-1,1
MSI-DN	18.434	6,2	20.189	6,6	+0,4
PSDI	12.007	4,0	14.494	4,8	+0,8
PRI	3.306	1,1	4.485	1,5	+0,4
PLI	3.179	1,1	2.784	0,9	-0,2
Part. Rad.	—	—	2.505	0,8	+0,8
Part. Rad.-N. Sin. Un.	3.902	1,3	—	—	-1,3
Lista TS-PPPIU	—	—	1.313	0,4	+0,4
Totali	299.950	100,0	304.114	100,0	

TAB. 42 - Calabria - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	368.625	40,3	324.930	34,6	-5,7
PCI	260.501	28,5	278.020	29,6	+1,1
PSI	139.062	15,2	154.278	16,4	+1,2
MSI-DN	84.217	9,2	100.483	10,7	+1,5
DN-CD	3.261	0,4	—	—	-0,4
PSDI	22.865	2,5	—	—	-2,5
PRI	12.633	1,4	—	—	-1,4
PLI	6.152	0,7	—	—	-0,7
PLI-PRI-PSDI	—	—	47.801	5,1	+5,1
Dem. Prolet.	—	—	6.918	0,7	+0,7
Part. Rad.	—	—	9.064	1,0	+1,0
Part. Rad.-N. Sin. Un.	12.444	1,4	—	—	-1,4
Part. Naz. Pens.	—	—	18.410	1,9	+1,9
Part. Pop. Calab.	4.009	0,4	—	—	-0,4
Totali	913.769	100,0	939.904	100,0	

TAB. 43 - Sicilia - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	934.772	40,3	771.661	33,0	-7,3
PCI	519.190	22,4	531.017	22,7	+0,3
PSI	260.693	11,2	313.737	13,4	+2,2
MSI-DN	225.356	9,7	281.346	12,1	+2,4
DN-CD	31.429	1,4	—	—	-1,4
PSDI	127.759	5,5	127.182	5,4	-0,1
PRI	116.287	5,0	128.600	5,5	+0,5
PLI	49.415	2,1	85.039	3,6	+1,5
Dem. Prolet.	—	—	20.008	0,9	+0,9
Part. Rad.	—	—	27.471	1,2	+1,2
Part. Rad.-N. Sin. Un.	54.327	2,3	—	—	-2,3
Part. Naz. Pens.	—	—	34.818	1,5	+1,5
Lista Trieste	—	—	6.726	0,3	+0,3
Part. Ben. Civ.	1.072	0,1	—	—	-0,1
Mov. AVE	455	—	—	—	—
Fr. Naz. Sic.	—	—	8.091	0,4	+0,4
Totali	2.320.755	100,0	2.335.702	100,0	

TAB. 44 - Sardegna - Senato della Repubblica 1979-1983.

Gruppi	1979		1983		Differenza % 1983-1979
	Voti	%	Voti	%	
DC	301.261	39,6	260.934	33,0	-6,6
PCI	244.427	32,1	241.309	30,5	-1,6
PSI	71.999	9,5	87.344	11,1	+1,6
MSI-DN	51.372	6,8	57.806	7,3	+0,5
DN-CD	5.443	0,7	—	—	-0,7
PSDI	23.406	3,1	—	—	-3,1
PRI	13.496	1,8	—	—	-1,8
PLI	11.078	1,4	—	—	-1,4
PLI-PRI-PSDI	—	—	49.114	6,2	+6,2
Part. Rad.	16.417	2,2	11.515	1,5	-0,7
P.S. d'Az.	15.766	2,1	76.669	9,7	+7,6
Lista TS-UDP	—	—	5.675	0,7	+0,7
Nuova Sin. Sarda	5.512	0,7	—	—	-0,7
Totali	760.177	100,0	790.366	100,0	

Tab. 45 - Valle d'Aosta - Elezioni regionali 1978-1983.

Liste	Regionali 1978				Regionali 1983				Seggi	Differenze 1983-1978
	Voti validi	%	Seggi	Voti validi	%	Seggi	Voti validi	%		
Totale	15.723	21,2	7	15.973	21,1	7	21,1	13.563	17,9	6
DC	14.442	19,5	7	13.563	17,9	6	17,9	5.900	7,8	3
PCI	2.648	3,6	1	1.474	2,0	1	2,0	1.474	2,0	1
MSI-DN	949	1,3	—	—	—	—	—	—	—	—
DN-CD	205	0,3	—	—	—	—	—	—	—	—
PSDI	1.543	2,1	1	2.417	3,2	1	3,2	1.905	2,5	1
PRI	1.395	1,9	1	2.263	3,0	1	3,0	2.263	3,0	1
PLI	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Prolet.	1.454	2,0	1	—	—	—	—	—	—	—
Nuova Sinistra	—	—	—	1.661	2,2	1	2,2	—	—	—
Ind.	1.318	1,8	1	—	—	—	—	—	—	—
Un. Valdostane	18.318	24,7	9	20.493	27,1	9	27,1	—	—	—
Altern. Rad.	976	1,3	—	—	—	—	—	—	—	—
Art. Comm. Vald.	1.118	1,5	1	1.239	1,7	1	1,7	—	—	—
Ecol. Vald.	559	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Pop.	8.702	11,8	4	—	—	—	—	—	—	—
Un. Vald. Pop.	2.316	3,1	1	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Pop.-UVP	—	—	—	7.889	10,4	4	10,4	—	—	—
Liste Zona Franca	—	—	—	850	1,1	—	1,1	—	—	—
Aut. Soc.	1.960	2,6	1	—	—	—	—	—	—	—
Raggr. Op. Soc.	389	0,5	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	74.015	100,0	35	75.627	100,0	35	—	—	—	—

Tab. 46 - Friuli-Venezia Giulia - Elezioni regionali 1978-1983, e confronti regionali 1983 - politiche 1983.

Liste	Regionali 1978				Regionali 1983				Seggi	Differenze 1983-1978	Seggi	Differenze 1983 - Politiche 1983
	Voti validi	%	Seggi	Voti validi	%	Seggi	Voti validi	%				
DC	332.684	39,6	26	290.713	34,2	23	34,2	21,7	14	—0,1	—	—0,3
PCI	182.845	21,8	14	184.480	21,7	14	21,7	11,3	7	+1,8	+2	+0,4
PSI	79.656	9,5	5	96.078	11,3	7	11,3	5,5	3	+1,3	+1	—0,3
MSI-DN	35.084	4,2	2	46.309	5,5	3	5,5	—	—	—0,6	=	—
DN-CD	5.383	0,6	—	—	—	—	—	—	—	—	=	—
PSDI	41.979	5,0	3	48.311	5,7	3	5,7	+0,7	3	+0,7	=	+0,4
PRI	19.716	2,3	1	39.810	4,7	3	4,7	+2,4	3	+2,4	+2	—0,5
PLI	10.575	1,3	1	18.353	2,2	1	2,2	+0,9	1	+0,9	=	—0,1
PDUP	11.228	1,3	1	—	—	—	—	—1,3	—	—1,3	—1	—
Dem. Prolet.	11.184	1,3	1	12.893	1,5	1	1,5	+0,2	1	+0,2	=	+0,1
Part. Rad.	3.343	0,4	—	—	—	—	—	—0,4	—	—0,4	=	—2,7
Mov. Ind. T.L.T.	4.048	0,5	—	3.816	0,5	—	0,5	=	—	=	=	+0,2
Liste per Trieste	54.682	6,5	4	48.500	5,7	4	5,7	—0,8	4	—0,8	=	+0,8
Part. Naz. Pens.	—	—	—	4.014	0,5	—	0,5	+0,5	—	+0,5	=	=
Un. Slov.	9.481	1,1	1	10.465	1,2	1	1,2	+0,1	1	+0,1	=	+0,2
Mov. Friuli	38.238	4,6	2	36.821	4,3	2	4,3	—0,3	2	—0,3	=	+1,3
Legg. Com. Riv.	—	—	—	631	0,1	—	0,1	+0,1	—	+0,1	=	+0,7
Mov. Verde-Un. L. Civ.	—	—	—	6.118	0,7	—	0,7	+0,7	—	+0,7	=	+0,2
Liste per l'Altern.	—	—	—	1.909	0,2	—	0,2	+0,2	—	+0,2	=	+0,2
Totale	840.126	100,0	61	849.221	100,0	62	—	—	—	—	+1	—

Tab. 47 - Riepilogo generale delle elezioni provinciali 1983 e confronti con le precedenti provinciali (Provincie di Pavia, Ravenna, Gorizia e Viterbo).

Liste	Precedenti provinciali				Provinciali 1983				Differenze 1983 prec. provinciali				Elezioni politiche 1983				Differenze 1983 Politiche 1983 Provinciali			
	Voti validi	%	Seggi		Voti validi	%	Seggi		%	Seggi			Voti validi	%	Seggi		%	Differenze		
Totali	297.940	32,7	37	244.090	27,0	31	—	—	—	—	—	—	259.838	28,2	—	—	—	—	—	—
DC	359.518	39,4	45	358.923	39,7	45	—	—	—	—	—	—	357.444	38,8	—	—	—	—	—	—
PSI	83.427	9,1	10	102.538	11,4	12	—	—	—	—	—	—	92.825	10,1	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	37.679	4,1	4	49.078	5,4	6	—	—	—	—	—	—	49.759	5,4	—	—	—	—	—	—
DN-CD	4.026	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PSDI	31.604	3,5	4	37.619	4,2	4	—	—	—	—	—	—	31.370	3,4	—	—	—	—	—	—
PLI	50.657	5,6	6	67.091	7,4	8	—	—	—	—	—	—	63.661	6,9	—	—	—	—	—	—
PDUP	10.730	1,2	1	25.315	2,8	1	—	—	—	—	—	—	21.894	2,4	—	—	—	—	—	—
Dem. Pro.	6.747	0,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dem. Pro.-Lista Civ.	1.804	0,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9.702	1,1	—	—	—	—	—	—
Part. Rad.	6.110	0,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lista per Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18.619	2,0	—	—	—	—	—	—
Part. Naz. Pens.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.873	0,2	—	—	—	—	—	—
Altre Liste	5.880	0,6	1	5.211	0,6	—	—	—	—	—	—	—	7.514	0,8	—	—	—	—	—	—

Tab. 48 - Riepilogo generale delle elezioni comunali nei capoluoghi (Pavia, Belluno, Pordenone, Ravenna, Siena, Ancona e Novara) e confronti con le precedenti comunali e con le elezioni politiche 1983.

Liste	Precedenti comunali				Comunali 1983				Differenze 1983 Prec. comunali				Elezioni politiche 1983				Differenze 1983 Politiche 1983			
	Voti validi	%	Seggi		Voti validi	%	Seggi		%	Seggi			Voti validi	%	Seggi		%	Differenze		
Totali	125.842	30,5	106	105.555	25,7	91	—	—	—	—	—	—	103.802	25,0	—	—	—	—	—	—
DC	148.492	36,0	112	140.297	34,2	104	—	—	—	—	—	—	147.605	35,5	—	—	—	—	—	—
PSI	46.288	11,2	37	53.456	13,1	42	—	—	—	—	—	—	44.518	10,7	—	—	—	—	—	—
MSI-DN	13.068	3,2	8	16.317	4,0	10	—	—	—	—	—	—	20.705	5,0	—	—	—	—	—	—
DN-CD	764	0,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PSDI	18.295	4,4	15	24.236	5,9	20	—	—	—	—	—	—	16.869	4,0	—	—	—	—	—	—
PLI	35.608	8,6	23	43.353	10,6	29	—	—	—	—	—	—	44.310	10,7	—	—	—	—	—	—
PDUP	9.969	2,4	4	13.682	3,3	9	—	—	—	—	—	—	14.140	3,4	—	—	—	—	—	—
Dem. Pro.	2.436	0,6	1	1.346	0,3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Part. Rad.	1.104	0,3	—	2.869	0,7	—	—	—	—	—	—	—	5.421	1,3	—	—	—	—	—	—
Miste di Sinistra	6.395	1,6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lista per Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9.542	2,3	—	—	—	—	—	—
Ind.	1.023	0,2	—	398	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre Liste	3.448	0,8	2	5.144	1,3	3	—	—	—	—	—	—	8.694	2,1	—	—	—	—	—	—

TAB. 49 - Riepilogo generale delle elezioni comunali con sistema proporzionale negli altri comuni, e confronti con le comunali precedenti (n. 379 comuni).

Liste	Precedenti comunali		Comunali 1983		Differenze comunali 1983	
	Voti validi	% Seggi	Voti validi	% Seggi	% Seggi	% Seggi
DC	1.343.185	41,5	4.292	37,5	3.982	-4,0 -310
PCI	859.169	26,5	2.522	876.820	25,3	2.476 -46
PSI	451.508	13,9	1.358	551.490	15,9	1.618 +2,0 +250
MSI-DN	144.518	4,5	302	172.649	5,0	337 +0,5 +35
DN-CD	10.721	0,3	8	—	—	-0,3 -8
PSDI	169.242	5,2	377	210.667	6,1	487 +0,9 +110
PRI	105.322	3,3	217	152.431	4,4	325 +1,1 +108
PLI	39.194	1,2	44	55.392	1,6	92 +0,4 +48
PPST	1.603	0,1	29	1.957	0,1	29 =
PPPT	3.498	0,1	19	4.528	0,1	26 = +7
PDUP	3.551	0,1	3	3.624	0,1	4 = +1
Dem. Prol.	17.249	0,5	23	17.517	0,5	24 = +1
Dem. Prol.-L.C.	409	—	—	—	—	—
Part. Rad.	564	—	—	—	—	—
DC-PSI	3.054	0,1	16	823	—	3 -0,1 -13
PSI-PSDI	—	—	—	359	—	1 - +1
PSDI-PRI	1.237	—	1	622	—	2 = +1
PCI-PSI	696	—	2	87	—	1 = +2
PLI-PSDI	206	—	—	1.053	—	1 = +1
PLI-PRI	287	—	1	4.803	0,1	7 +0,1 +6
Miste Centro Sin.	5.285	0,2	23	19.562	0,6	69 +0,4 +46
Miste di Sinistra	4.209	0,1	17	4.009	0,1	18 = +1
Miste di Centro	4.121	0,1	14	2.976	0,1	8 = +6
Lista per Trieste	—	—	—	832	—	—
Eterogenee	45.593	1,4	179	36.087	1,1	131 -0,3 -48
Ind.	11.896	0,4	35	27.405	0,8	68 +0,4 +33
P. S. d'Az.	2.070	0,1	4	9.587	0,3	23 +0,2 +19
Part. Naz. Pens.	—	—	—	800	—	—
Altre liste	12.480	0,4	18	10.020	0,3	23 -0,1 +5
Totali	3.240.867	100,0	9.504	3.463.648	100,0	9.754 +250

TAB. 50 - Comuni inferiori a 5.000 abitanti. Maggioranze consiliari e seggi nelle elezioni comunali del 26 giugno 1983 e raffronti con le elezioni precedenti.

Comuni per i quali è possibile un raffronto		Situazione precedente (692 Comuni)		Elezioni del 26-6-1983 (692 Comuni)		Maggioranze consiliari (702 Comuni)	
Comuni che precedentemente adottavano il sistema proporzionale		Maggioranze consiliari		Maggioranze consiliari		Maggioranze consiliari	
Totale Comuni	Comuni senza maggioranza	Seggi	Seggi	Seggi	Seggi	Seggi	Seggi
DC	355	5.171	304	4.630	306	4.678	306
PCI	25	563	26	550	26	550	26
PSI	15	257	26	415	26	415	26
MSI-DN	1	38	2	43	2	43	2
PSDI	6	98	4	96	4	96	4
PLI	1	28	—	—	—	—	—
PDUP	—	—	—	—	—	—	—
DC-PPPT	1	12	1	15	1	15	1
Miste di Centro Sin.	66	1.038	94	1.450	96	1.490	96
Miste di Sinistra	80	1.499	81	1.374	83	1.415	83
Miste di Centro Sin.	123	2.111	129	2.102	133	2.173	133
Ind.	6	114	10	182	10	182	10
Un. Pop.	1	21	—	—	—	—	—
Unità Popolare	—	—	—	—	—	—	—
Sinistra Un.	—	3	7	147	7	147	7
Un. Vald.	2	20	2	24	2	24	2
PPPT	1	8	—	3	—	—	—
Totale Comuni	692	11.116	692	11.126	702	11.326	709